

il **Bollettino** **Salesiano**



GIOVANI E NICHILISTI?

**DON BOSCO
DEL GIAPPONE**
(pag. 14)

IL MIRACOLO C'È
(pag. 18)

**I TRE
DEI DIRITTI UMANI**
(pag. 28)



Umbertho Gamba

UN VASTO MOVIMENTO PER I GIOVANI

I diritti umani

colonna di base di ogni educazione

Cari lettori e amici, noi siamo eredi e portatori di un carisma educativo che tende alla promozione di una **cultura della vita** e al **cambiamento delle strutture**. Per questo abbiamo il dovere di promuovere i diritti umani. La storia della Famiglia Salesiana e la sua rapida espansione anche in contesti culturali e religiosi lontani da quelli che ne hanno visto la nascita, testimonia come il sistema preventivo di Don Bosco sia una porta di accesso garantita per l'educazione. *“Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini”*, sono le indicazioni di Don Bosco ai suoi missionari. Ci rifacciamo a questa sua sensibilità certi che l'educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti l'impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, giusto e salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permetterà il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle più differenti culture.

2

Don Bosco non poteva parlare di diritti umani dei bambini e degli adolescenti... (non esisteva neppure la categoria giuridica) ma è stato un precursore di tanti elementi della visione del bambino e dell'adolescente che oggi viene definita basata sui diritti umani.



di una serie di libertà fondamentali precluse ad ampi strati della popolazione: diritto alla vita, alla partecipazione politica, all'integrità fisica, alla libertà di pensiero, religione, espressione, associazione. I diritti economici, sociali e culturali sono stati sanciti dalla *Dichiarazione Universale del 1948*: diritto all'istruzione, al lavoro, alla casa, alla salute, all'autodeterminazione, alla pace, allo sviluppo, all'equilibrio ecologico, al controllo delle risorse, alla difesa ambientale, ecc. Infine ecco i diritti legati alla persona che riguardano le manipolazioni genetiche, la bioetica, le nuove tecnologie. Il rispettarli è una nostra responsabilità. Purtroppo le violazioni sono all'ordine del giorno, ed è evidente come gli strumenti e le prevenzioni esistenti non siano sufficienti a eliminarle. Pur in questa situazione, dobbiamo operare per il rispetto della dignità della persona. La Chiesa afferma che una corretta interpretazione e un'efficace tutela dei diritti dipendono da un'antropologia che abbraccia la totalità delle dimensioni costitutive della persona umana.

SALESIANI E DIRITTI DEI MINORI

Nel novembre 2002 ho avuto l'occasione di tenere una conferenza in Campidoglio, a Roma. Tema: **“Prima che sia troppo tardi, salviamo i ragazzi, il futuro del mondo”**. Scopo: illustrare il sistema preventivo in un'ottica di promozione del singolo ragazzo/a. Ognuno, infatti, va educato e riscattato nella totalità della sua vita e, secondo il nostro sentire, in una linea coerente con l'antropologia cristiana. Questo tipo di educazione esprime l'impegno a trasformare della società e ha un sogno ambizioso, che non ci siano più emarginati. Purtroppo

DIRITTI E DIGNITÀ

I diritti umani spettano a ciascun individuo in quanto “essere umano”; non dipendono dalla razza, dalla religione, dalla lingua, dalla provenienza geografica, dall'età o dal sesso. Sono universali, inviolabili e indisponibili. E in continua evoluzione. I diritti civili e politici, che vengono fatti risalire al tempo della Rivoluzione Francese (1789), nascono dalla rivendicazione

L'educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori, è la via privilegiata per realizzare un mondo più equo, giusto e salubre.

Ottobre 2009
Anno CXXXIII
Numero 9

In copertina:
Oggi i giudizi
sui giovani divergono,
c'è chi li difende
ma troppi sembrano
aver perso la fiducia
di educarli. Eppure
essi hanno in mano
il futuro del mondo.

Foto: MGS Triveneto



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI



I ragazzi a rischio sono tanti, troppi, e rappresentano per la società un peso sulla coscienza.

po ancor oggi la situazione è grave. I ragazzi e i giovani a rischio sono tanti, troppi; rappresentano per l'umanità un "grido inascoltato" e per la società un peso sulla coscienza: mentre si cerca di globalizzare l'economia, non si esprime altrettanto impegno per la promozione della dignità di ogni uomo. Ragazzi di strada, ragazzi soldato, ragazzi abusati, carcerati, schiavi, analfabeti, orfani, abbandonati, affamati... **ecco le sfide** che sollecitano le coscienze di tutti. I salesiani sono dalla parte dei giovani, perché come Don Bosco hanno fiducia in loro, nella loro volontà di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il proprio futuro... I salesiani credono nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso e soprattutto nel grande valore dell'impegno educativo. I salesiani investono sui giovani, globalizzano l'impegno per l'educazione per preparare un futuro positivo per il mondo intero.

Il sistema preventivo, inoltre, punta sulla dimensione religiosa come la ricchezza più profonda della persona; perciò cerca di orientare il ragazzo alla realizzazione della sua vocazione di figlio di Dio. È, questo, uno dei contributi più importanti che il sistema educativo salesiano offre a ragazzi, adolescenti e giovani in situazione di povertà e rischio psico-sociale. Si tratta di una chiara esperienza di solidarietà, orientata a formare "**onesti cittadini e buoni cristiani**", cioè costruttori della città, persone attive e responsabili, consapevoli della loro dignità, con progetti di vita, aperti alla trascendenza agli altri, a Dio. □

CHIESA

12 **Le encicliche sociali (7b)**

di *Silvano Stracca*

MISSIONI

14 **Il Don Bosco del Giappone**

di *Gaetano Compri*

VIAGGI

18 **Il miracolo c'è**

di *Enrico dal Covolo*

EVENTI

20 **Tempi di crisi / Trick or treat?**

Redazionale

IL TEATRO DI DON BOSCO

23 **Il sistema metrico decimale**

di *Michele Novelli*

FMA

28 **I tre dei diritti umani**

di *Graziella Curti*

RUBRICHE

2 **Il Rettor Maggiore** - 4 **Ribalta giovani** - 6 **Lettere al Direttore** - 8 **In Italia & nel Mondo** - 11 **Osservatorio** - 16 **Box** - 17 **Zoom** - 22 **Lettera ai giovani** - 27 **Bagliori** - 30 **Libri** - 32 **On Line** - 34 **Come Don Bosco** - 36 **Arte Sacra** - 37 **Laetare et benefacere...** - 38 **Sfide etiche** - 40 **Dibattiti** - 41 **Note sulle note** - 42 **I nostri morti** - 43 **Il mese** - 44 **Prima pagina** - 45 **Relax** - 46 **I nostri santi** - 47 **In primo piano/Focus**

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriognoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - R. Desiderati
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Laura Tononi
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Luciano Alloisio (Roma)
Stampa: Mediagrat s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana





SCINTILLE DI CREATIVITÀ

La Commissione Europea ha proclamato questo 2009 anno della creatività. Naturalmente inclini alla creatività sono soprattutto i giovani...

La **creatività** dovrebbe essere una qualità particolarmente vicina alla sensibilità e all'esperienza di noi giovani. *Dovrebbe*, perché in effetti, a ben guardare, sembra proprio che la fantasia sia sempre più emarginata dall'universo giovanile, dominato dall'omologazione e dal conformismo o, quanto meno, da un forte senso di realismo, che – pur essendo di per sé un aspetto positivo – rischia spesso di soffocare la nostra capacità di desiderare e di sognare, spingendoci a convogliare tutte le energie nella mera gestione dell'esistente.

Nessuno sembra accorgersi di quanto grave sia questa perdita. Al contrario, i più (educatori compresi) appaiono quasi compiaciuti della **sconfitta della fantasia**, convinti come sono che ciò sia sintomo di una maggiore concretezza da parte dei giovani, di una acquisita capacità di restare con i piedi per terra e di meglio adattarsi e integrarsi nella realtà sociale del presente. Troppo spesso, infatti, il razionalismo oggi imperante, sostenendo con forza l'idea che solo il pensiero razionale e scientifico può consentire conoscenze precise e durature, ci porta a dimenticare quale ruolo fondamentale riveste la fantasia – o se si preferisce il **pensiero divergente** – nella formulazione di idee nuove e originali, nell'allargamento degli orizzonti di comprensione della vita e nella sperimentazione di forme inedite di protagonismo. Ma senza fantasia, senza creatività, la nostra vita rischia di inaridirsi, di rimanere intrappolata in una routine monotona e ripetitiva, di smarrire la **capacità di meravigliarsi e di scommettere sul futuro**.

Difficile, però, accorgersi di tutto questo, quando ci viene insegnato che adattarsi è meglio che manifestare una sana inquietudine di fronte a tutto ciò che tende a riprodursi in modo meccanico, quando gli stessi educatori – in famiglia, a scuola, in parrocchia –, anziché incoraggiare la creatività e la curiosità di noi giovani, tendono a

soffocarla, forse semplicemente perché hanno paura di rimettere in discussione quello che hanno costruito per se stessi e di farsi contagiare dall'eccentricità e dalla dissonanza delle proposte giovanili.

Ma questo non significa che la fantasia, la curiosità, la capacità di sognare siano ormai irrimediabilmente bandite dalla nostra esperienza di vita. Nella maggior parte dei casi, la nostra irriducibile e innata creatività è semplicemente un po' addormentata, ma non del tutto estinta.

E chi di noi ha la fortuna di incontrare sul proprio cammino persone disposte a scommettere sui valori spesso scomodi della fantasia e dell'intraprendenza, non ci mette molto a convertire la propria inquietudine in energia creativa e impara in fretta che, provando a vedere sotto una prospettiva inedita e originale anche ciò che è usuale e familiare, è possibile recuperare la capacità di meravigliarsi delle piccole cose: una farfalla multicolore posata sul profumo di un fiore, una goccia splendente di rugiada, una manciata di lucciole nella notte, **un parco con ... alberi/elefante**, rendendo **straordinario** anche ciò che è **ordinario**.

Essere creativi significa, infatti, saper *“vedere ciò che tutti hanno visto e pensare ciò che nessuno ha pensato”*, come amava dire lo scienziato ungherese Albert Szent-Györgyi, premiato nel 1937 con il Nobel per la medicina. E, se ciò è vero, la fantasia, il pensiero divergente, e perfino il disordine, riacquistano tutta la loro dignità come **lievito e sale della nostra quotidianità**, non meno che come elementi essenziali della scoperta scientifica. Forse aveva ragione Nietzsche quando affermava che *“bisogna sperimentare il caos dentro di noi se si vuol far nascere una stella”*.

E a me sembra che la creatività consista proprio nel non aver paura di questo caos e nel saper dare a esso una configurazione sensata. ☺



LETTERE AL DIRETTORE



DONARE IL SANGUE. Caro BS, [...]. Una signora, Testimone di Geova, madre di un bimbo di 6 anni mi giura che la Bibbia – Parola di Dio – proibisce la trasfusione di sangue [...] anche per salvare una vita. Mi pare impossibile che Dio, datore di vita, proibisca di salvarla a chi la sta perdendo, se ciò comporta una trasfusione. Da dove hanno preso i Testimoni di Geova questa dottrina?

M. Pettinato, Milano

Ha ragione: è impossibile che Dio impedisca di salvare una vita attraverso una trasfusione. Perché Dio vuole salvarle le persone, non ammazzarle. "Non è il Dio dei morti, ma dei vivi" (Lc 20,38). Del resto: "La gloria di Dio è l'uomo vivente!", incalza s. Ireneo. Se Dio ha creato l'uomo, non può volerlo morto perché "Dio ama la vita", grida accorato papa Ratzinger. Quando dalla Sua divina fantasia uscì la vita, e specificatamente quella umana, il Creatore esclamò entusiasta: "Ecco, è una cosa molto buona", la migliore cosa fatta. Per gli altri "pezzi" della creazione il libro sacro dice: "Dio vide che era cosa buona". Il superlativo lo usa solo per l'uomo. Sarebbe proprio il colmo, dunque, che proprio Lui impedisse al suo capolavoro di curarsi, e lo preferisse morto. Non ha senso. I Testimoni di Geova argomentano la loro tesi dalla proibizione dal Deuteronomio 12,23: "Astieniti dal mangiare il

sangue, perché il sangue è la vita; tu non devi mangiare la vita". A parte che il precetto si riferisce al sangue degli animali, in campo biomedico il sangue non è considerato un alimento, quindi qualificare la trasfusione come un mangiare e nutrirsi non è corretto. E ancora, a livello istologico il sangue viene considerato un tessuto, quindi fare una trasfusione equivale a fare un trapianto, e mi risulta che i Testimoni di Geova considerino lecito il trapianto. D'altronde non mi pare che i TdG non mangino carne... e la carne contiene comunque del sangue. Ergo la loro posizione è senza fondamento!

OPERE. Sig. direttore, [...] dove stanno le grandi opere della Chiesa o dei preti [...] oltre le megacattedrali costruite più per affermare il potere del clero che quello di Dio [...].

Vendel, Padova

Prenda una qualsiasi rivista, di qualsiasi tendenza e colore, settimanale, mensile o trimestrale; la sfogli nelle pagine di cronaca anche, anzi soprattutto, la cronaca dei disastri naturali: inondazioni, tsunami, tifoni, guerre, terremoti... e quella dei disastri alle persone: apolidi, rom, barboni, ragazzi di

strada... La legge. Si accorgerà che i primi ad accorrere là dove c'è dolore, miseria, povertà, sono preti, frati, suore e volontari cattolici. Aggiungo qualche pillola: è stato un prete pugliese a portare in Africa l'idea della "Banca dei cereali" (il raccolto che non serve per mangiare lo si deposita e lo si rivende attraverso una cooperativa formata da più di 800 contadini). Ed è stato un prete salesiano che ha portato i pioppi in Patagonia, barriere salvaculture dal terribile vento della Pampa... ecc. (le segnalo che sotto l'ecc. c'è dell'altro, tanto altro, che una lettera non mi permette certo di esplicitare). Ora anche una noterella storica: le megacattedrali non sono state costruite dai preti "per affermare il potere del clero", ma, guarda caso, dal popolo che le ha fortemente volute e pure pagate. Le diverse corporazioni di una città decidevano, poi facevano a gara con le altre città per avere la cattedrale più bella. Essa rappresenta la massima espressione della cultura medioevale. Era tra l'altro, la sede per riti di carattere popolare, vi si riunivano proprio le corporazioni dei mestieri per discutere i loro problemi; vi si poteva tenere anche mercato: si discuteva il prezzo del bestiame, dei tessuti, del frumento... Vi si rappresentavano perfino le famose "Feste dei Pazzi", forma sponta-

nea di teatro satirico popolare in cui si prendeva in giro la gerarchia ecclesiastica, a volte perfino il Papa. Non corrisponde molto alla sua tesi, come può constatare.

ACHI APPARTENIAMO? Caro direttore, ho letto su una rivista che la vita umana non appartiene né allo Stato né alla Chiesa, ma solo all'individuo e ne può fare ciò che vuole [...]. Ma è vero? Sa, l'ha scritto un pezzo grosso, che anche se non è cattolico, è un guru (si dice così?) del laicismo [...], che al riguardo ha detto pure un fracco di altre cose [...].

Giuseppe, Modena

Ha ragione lui. Se fossi ateo lo scriverei anch'io ... Se fossi ateo!

M JACKSON. [...] è morto M.J. Un grande di tutti i tempi [...] Era un dio!

Lena @...

Un dio che muore per aver ingerito una dose eccessiva di barbiturici mi pone qualche perplessità sulle sue prerogative divine. Soprattutto perché dopo tre giorni non è risorto. Pace, comunque, all'anima sua!

APPELLI

■ Sono alla ricerca di immaginette sacre e santini dei vari soggetti di santa Alessandra. Ringrazio anticipatamente tutti coloro che possono inviarmeli gratuitamente. Non faccio scambi perché non sono un collezionista. Grazie di vero cuore. **Flores Maurizio, Via Francesco Albani 25, 40129 Bologna.**

■ Mi chiamo Belalimini, cerco padrini e madrine

per supportarmi nella scuola. Ho 16 anni, mi piace tanto studiare ma non posso più. Ringrazio tanto chi vorrà aiutarmi. Scrivete a: **Belalimini Kahindi, Parrocchia di Nyasubi, P.O. Box 561 Kahama, Shy - Tanzania.**

■ Soy antiguo alumno salesiano. Me gustaría mantener amistad y correspondencia con lectores/as del "Bollettino Salesiano" para luchar contra la soledad y cono-

scer mas Dios en este mundo de tragedias constantes. **Juan José Domínguez, Apartado postal 60, 13080 Ciudad Real (España).**

■ Appassionato musicofilo pensionato 60enne cerca dischi in vinile di Mozart e spartiti di ogni genere. E tanti amici e amiche per lettere di opinioni. **Antonio Guarneri, Via Mascagni 44, 45100 Rovigo RO, cell. 349/41.53.811.**

POSTA AI TERREMOTATI. Caro direttore, [...] Sono un "terremotato" de L'Aquila. Vivo in una casa in affitto [...]. Le volevo dire che da allora non mi recapitano più il Bollettino Salesiano, benché abbia segnalato il nuovo indirizzo. È un delitto! [...] La posta è sacra e anche al fronte russo e in altri fronti durante la seconda disastrosa guerra mondiale essa veniva, fra pericoli, recapitata ai soldati. Oggi invece a causa di un terremoto, terribile quanto si vuole, ma durato solo 22 secondi e non 6 anni, la posta non viene recapitata, nonostante protezione civile, volontari e forze dell'ordine impiegate. Che vergogna!

Paolo D., sfollato!

Caro signore, se quanto scrive è vero, sì, le do ragione, è una vergogna. Né mi va di commentare oltre questo ennesimo disservizio.

PROBLEMI ALL'ORATORIO. Caro direttore, ti voglio dire che non sono d'accordo sulla conduzione dell'oratorio. Ormai siamo dei ragazzi e giovani abbandonati. Quasi sempre soli. Il direttore quando c'è se ne sta con qualche animatore e in cortile gli "extracom" se la fanno da padroni. Mia nonna la sento cantare "neanche un prete per chiacchierar" [...] Ha ragione. L'ho denunciato un sacco di volte, ma da quell'orecchio non ci sentono. Allora ho deciso di sbattere la porta, tanto non mi sopportano più perché protesto. Meglio andarsene e mandarli a quel paese.

Mario@...

Caro Mario, ho già scritto a qualcuno che la sfida in un oratorio è denunciare proponendo. Fai attenzione: i due verbi vanno a braccetto; infatti, la denuncia senza la proposta è sterile, la proposta senza la denuncia è solo una pretesa. Esiste una macro/tentazione che assale quelli che

“ Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale. ”

vivono a occhi aperti e vedono ciò che altri non vedono o non vogliono vedere: quella di "mandare a quel paese" tutto e tutti. Però se uno ci riflette sopra, in ultima analisi si manda "a quel paese" unicamente se stessi, per varie ovvie ragioni:

– prima di tutto, perché i sopradetti si sono tolti una spina dal fianco;

– secondo, perché una spina (sotto forma di rimpianto, di rabbia, di nostalgia) si conficca anche in chi abbandona un ambiente che tutto sommato è stato parte importante della propria giovinezza;

– terzo, perché – anche se non sembra – l'ambiente intero si è impoverito: il valore di una persona è incalcolabile;

– quarto, perché s'impoverisce in qualche misura la propria vita: che ci fa uno con un sacco di idee destinate a rinescere in un ripostiglio del proprio cervello?

E c'è un'altra cosa da sottolineare, il fatto che ormai gli oratori si riempiono di extracomunitari che hanno mentalità, cultura, costumi diversi dai nostri. C'è da ricominciare da zero. Rimboccarsi le maniche non basta: occorre armarsi di pazienza e di accoglienza, occorre testimoniare la propria fede, occorre evangelizzare con la vita più che con la parola... Riflettendo su alcuni oratori (e ce ne sono te l'assicuro) in cui ormai i frequentatori sono al 90% (non è esagerato) extracomunitari e non più cattolici, mi tornano in mente i primi "fortunati" tempi del cristianesimo quando i primi discepoli, mandati allo sbaraglio nel mondo pagano, dovevano incominciare da zero... Loro ce l'hanno fatta... Si

iste et ille, cur non ego?

INTERNET DIPENDENTI. Caro direttore, mia nipote non ha più la mamma e sono io a occuparmi di lei, con il papà. Ma sono in difficoltà. Milly è una solitaria, e mi sembra che sia diventata dipendente da Internet. Quando le dico di cercarsi amiche mi risponde che ne ha a migliaia in Facebuk (sic) e si confida con loro ed essi l'aiutano tantissimo. Mi domando, allora perché è più svogliata, più superficiale, più nervosa di quando non aveva Internet? Mi potete dire qualcosa? A noi nonni non c'è nessuno che ci aiuta, ma mica la saggezza ce l'abbiamo infusa.

Nonna Giuliana, Verona

Gentile signora, è vero, Internet è la grande piazza virtuale dei giovani; è vero che lì si incontrano e fanno amicizia. Ma... è un'amicizia "a basso costo", perché impegna poco, al contrario di quelle reali – le amicizie in carne e ossa – "Basta un click e ce ne liberiamo", ha scritto l'ex direttore di AV. Per comunicare davvero non basta il mouse. Gli strumenti mediatici sono utili, utilissimi, ma non possono sostituire la vita vera. Internet è una grande risorsa, ma ormai sono tutti d'accordo, gli esperti, che può costituire anche un rischio. Moltiplicare i contatti non significa automaticamente moltiplicare le amicizie, e i rischi che si corrono sono facilmente intuibili.

A corti discorsi: signora, si procuri qualche libro che parli di queste cose, perché occorre che prima le conosca lei, per poter indirizzare sua nipote. Ad esempio ho tra le mani un libretto di circa 90 pagine dal titolo Chiesa e Web 2.0 di V. Grienti (cfr. pag. 9); parla proprio di questi problemi e potrebbe esserle utilissimo. Comunque, ancora una volta, è questione di educazione prima che di proibizioni o di punizioni. Internet è la più grande sfida educativa odierna!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



TORINO, ITALIA

“DONNE DAL MONDO” IN FESTA

La Comunità fma di Porta Palazzo (Torino) ha vissuto un'esperienza emozionante, la festa di fine anno mercoledì 10 giugno scorso. Al civico “35”, si sono incontrati volti di donne velate con grappoli di bim-

bi al seguito; sorrisi migrati dal Maghreb; giovani nigeriane esuberanti e festose; discrete presenze dall'Est Europa, più riservate ma non meno ricche di vita e di storie da raccontare; giovani mamme peruviane... Tre ore trascorse insieme, apprezzando l'esposizione dei lavori prodotti dalle donne nei vari laboratori e gustando una merenda etnica, preparata con la collaborazione di tutte. È stato il “grazie” per un anno

trascorso insieme nella pace della reciproca tolleranza, nel rispetto delle differenze e nella dignità riconosciuta e accolta delle differenze stesse. È vero quanto recita la scritta di Ndjock Ngana, poeta camerunense, stampata sulle borse distribuite come “gadget pensante”: *“Spoglia l'uomo del colore della pelle, del colore degli occhi e vedrai il colore della mente, il vero colore dell'uomo!”*.



NOI, GLI ADOLESCENTI BELLI & FRAGILI

di Umberto De Vanna

Splendido volume dedicato agli adolescenti e di cui essi sono in qualche modo gli autori. De Vanna ha raccolto molte loro testimonianze che evidenziano sogni e illusioni, coraggio e paure, speranze e incertezze. Emerge la fragilità di questa magnifica e difficile età che l'autore, esperto di problemi giovanili, non condanna, indica invece le coordinate per trasformarla in trampolino di lancio. Ecco il perché di ricorrenti domande provocatorie, ecco il gioco/test (più test che gioco), ecco una grafica eccellente che separa le diverse sezioni, ecco splendide foto, spesso a tutta pagina, che parlano come fossero parola scritta. Ed ecco, soprattutto, i temi: l'amicizia, la preghiera, l'esame critico di sé, il gruppo, i rapporti con l'altro sesso, la libertà, l'innamoramento, ma anche Gesù e il Dio di Gesù. Da non perdere.



MADRID, SPAGNA

BUON COMPLEANNO, MADRESELVA!

Domenica 26 aprile nel salone del CES Don Bosco (Centro de Enseñanza Superior) di Madrid, si è celebrato il 25° anniversario della *Fondazione Madreselva*. L'appuntamento ha aperto una serie di giornate commemorative nelle varie delegazioni della ONG che si concluderanno

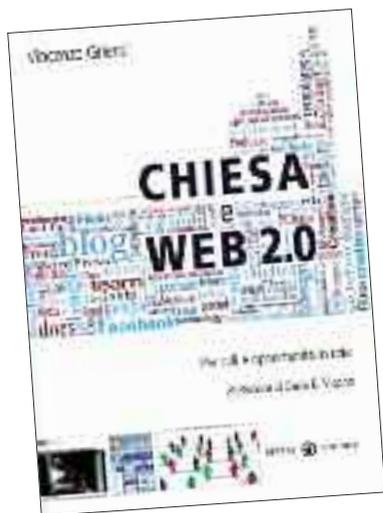
l'11 dicembre alla *Fondazione Ortega e Gasset* di Madrid. La Madreselva è una ONG di volontariato giovanile. In questi 25 anni, i suoi volontari e le volontarie hanno raggiunto i paesi più sperduti e poveri per raccontare con i fatti la solidarietà. Per l'occasione è stata inaugurata una mostra fotografica *Essere donne in Mozambico*, finanziata dalla comunità autonoma di Madrid, che ha introdotto i presenti nella realtà della donna nel continente africano.



CHIESA E WEB 2.0

di Vincenzo Grienti

L'evoluzione nel cyberspazio è inarrestabile... Il passaggio da Web 1.0 a Web 2.0 ha



cambiato le carte in tavola per quanto riguarda l'interattività e dunque la socializzazione. Il luogo resta Internet, ma gli agenti di socializzazione si sono moltiplicati: Facebook, Twitter, MySpaces, ecc. Occorre esserci, perché il Vangelo non può non essere annunciato. Tenendo presenti anche i rischi... In una novantina di pagine di grande acume e saggezza, l'autore analizza i pro e i contro, più i primi che i secondi, delle nuove tecnologie che interessano l'annuncio. Viene ad esempio presentato "Davide", un sistema filtro per l'accesso controllato dei piccoli, applicazione del metodo preventivo di Don Bosco. È da leggere.

NEW YORK, SEDE ONU

AL PALAZZO DI VETRO

Nella sala XXV del Palazzo di Vetro si è svolto in giugno il terzo *Parallel Event*, "*Right to education in urgency situations in Latin America*", realizzato con la collaborazione di *VIDES Internazionale* e *Dominicans Network*, e sponsorizzato dall'*Alto Commissariato dei Diritti Umani*. Ospiti di rilievo sono le FMA:

suor Rosalba Cervantes Araoz e suor Alejandra Garrido Maya dal Messico, suor Teresa Burques Fernandez dal Paraguay e suor Rosa Silvia Sidasmed dall'Argentina che lavorano sul campo. Relatori, Guido Barbera, Presidente del Vides Internazionale e suor M. Grazia Caputo, Rappresentante Permanente dell'Ufficio dei Diritti Umani dell'Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice. Il dialogo ha portato le rappresentanti delle Nazioni Unite a riconoscere la valenza educativa delle esperienze presentate.



NUMISMATICA

a cura di
Roberto Saccarello



ARGENTO DI SAN MARINO PER L'ANNO DELL'ASTRONOMIA

Le Nazioni Unite hanno proclamato l'anno 2009 "ANNO INTERNAZIONALE DELL'ASTRONOMIA", con il motto "L'Universo a te scoprirlo". L'anno 2009 cade nel quattrocentesimo anniversario delle prime osservazioni astronomiche al telescopio di Galileo Galilei nel 1609. Lo scopo principale della celebrazione è di dare a tutti i cittadini del mondo la possibilità di riscoprire il loro posto nell'universo con l'osservazione del cielo e far sentire a tutti l'emozione dell'osservazione e della scoperta personale degli oggetti celesti.

Per commemorare l'"Anno internazionale dell'Astronomia", la Repubblica di San Marino ha emesso una raffinata moneta d'argento da 5 Euro, disegnata da Maria Angela Cassol. Il diritto mostra una composizione di pianeti e volta celeste: sulla parte sinistra sono rappresentate tre torri con piume, tradizionale simbolo della sovranità sammarinese. Il rovescio, poi, riporta un astrolabio, antico strumento di misurazione astronomica e sul fondo, inserite nella volta celeste, le rovine di Stonehenge, ritenute il più antico osservatorio astronomico forse risalente al 2500 a.C.

La moneta, pesante 18 grammi, è inserita nella divisionale fior di conio sammarinese del 2009, composta da otto tagli. Tiratura: 50 mila serie complete.

Per informazioni: Azienda di Stato Numismatica della Repubblica di San Marino
Tel. 0549.88.23.50/70
E-mail aasfn3@omniway.sm

100 anni fa

... Ecco, dal BS di ottobre 1909, un brano dell'articolo di fondo che ci è apparso particolarmente interessante, anzi, decisamente attuale. L'esortazione ai cattolici a destarsi "dal loro torpore" è quanto mai vera e può essere ripetuta e gridata oggi. E non solo ai giovani.



10

Molti son quelli, che, di fronte ai mali che oggidì affliggono la società, sentono una spina dolorosa in cuore, ma, purtroppo, pochi lavorano di proposito per alzare un argine contro l'impetuosa corrente devastatrice; perché i più, anche pii, retti ed esemplari, si limitano a deplorare le rovine che il vizio e la miscredenza vanno continuamente accumulando. Noi non vogliamo far la diagnosi di questo fatto; ma non possiamo fare a meno di osservare, che **se molti dei cattolici si destassero dal loro torpore** e comprendessero che oggi il loro primo dovere è la franca ed esplicita professione della fede, perché tutti non solo dobbiamo essere, ma dobbiam pur mostrarci seguaci di Gesù Cristo, con la più generosa cooperazione individuale al trionfo dello spirito del Vangelo in mezzo alla società, più presto spunterebbe il giorno della sospirata restaurazione. È costume della Divina Provvidenza di lasciar libero il campo alle cause seconde e, in via ordinaria, di non intervenire là, dove l'uomo può fare, e deve fare, da sé. Chiunque, infatti, ha fior di senno non può attendere un miracolo quando non occorre; l'agricoltore ad esempio, non aspetta che i suoi granai si riempiano prodigiosamente di frumento, sapendo aver Iddio disposto che i campi biondeggino di messi mercè le sue cure. Or si vorrebbe pretendere che la società divenga cristiana in un ambiente irreligioso qual è quello che la circonda al presente... e non si cura la formazione cristiana della fanciullezza e della gioventù?

(bold d.r.)

WEB

FMA SU YOU TUBE

Da mesi le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti su YouTube con un canale proprio: **FMA TUBE**. Il link che indirizza a questo spazio è <http://www.youtube.com/cgfmanet>. Non è per seguire una moda, ma per dialogare con un mondo sempre più variegato e ricco di possibilità. È anche un modo per farci trovare da chi abitualmente frequenta questo spazio virtuale. "Le nuove tecnologie – come dice il Papa – rispondono al desiderio fondamentale delle persone di entrare in rapporto le une con le altre". Sul canale si possono tro-



vare i video già presenti nell'area *In-video* del sito dell'Istituto delle FMA. Ma sono attesi video prodotti dalle ispettorie o dalle singole sorelle, dalle comunità e dagli oratori/centri giovanili, a condizione che abbiano come tema il carisma educativo, l'amore e la predilezione per i giovani.

MEDELLÍN, COLOMBIA

DIPLOMA VIRTUALE IN EDUCOMUNICAZIONE

Si sono aperte lo scorso 18 maggio le iscrizioni per il secondo corso di *Diploma Virtuale in Educomunicazione* coordinato dall'*Equipe di Comunicazione Sociale dell'America (ECOSAM)*. Si tratta di un progetto di formazione online che promuove l'apprendimento con le nuove tecnologie informatiche e comunicative. L'obiettivo è riconoscere le sfi-

de che sono alla base della costruzione di un ecosistema comunicativo emergente e pianificare risposte creative per vivere la missione e il carisma salesiano in dialogo con la cultura contemporanea. L'Università Cattolica del Nord di Medellín accredita 120 ore di lavoro lungo quattro mesi. Rilascia una certificazione accademica a chi raggiunge l'80% degli obiettivi. La prima esperienza educativa virtuale ha permesso ad alcune FMA provenienti da Messico, Colombia, Cile, Costa Rica, Santo Domingo, Però di sviluppare il proprio processo formativo con autonomia e in ambiente collaborativo.



ALICE E GLI ALTRI (26)

Divagazioni (mica tanto) su una annuale normalità: vacanze in famiglia.

La scuola è iniziata da qualche settimana. Anche quest'anno Alice, a differenza dei suoi amici, ha passato le vacanze con la famiglia. Avrebbe dovuto essere l'anno delle vacanze con gli amici, secondo le promesse. Invece, mamma e papà hanno deciso di prendere casa in Abruzzo, in un paesino di montagna; l'aria avrebbe fatto tanto bene alla piccola Beatrice. E poi, quest'anno, tanti soldi non ce n'erano, visto che mamma Stefania non lavora più. Per Alice avrebbe potuto essere utile e interessante, perché il paesino che avevano scelto non era lontano da alcuni di quelli devastati dal terremoto di aprile e forse, chissà, avrebbero potuto contribuire a dare una mano, chissà... E così, mentre Sara e Chiara partivano per il mare assieme ad altri/e compagni/e di scuola, Fabio partiva per le vacanze studio in Inghilterra, Viola faceva chissà cosa (Alice non sapeva quasi più niente di lei), la sua famiglia partiva per l'Abruzzo, assieme alla nonna che si univa per dare una mano con la piccola. Alice sapeva che parte della decisione dei suoi genitori dipendeva dall'idea di dare una mano anche economica con la propria presenza in quella regione tanto provata e anche per questo non aveva saputo dire di no. Certo, un po' le bruciava essere l'unica a fare ancora vacanze in famiglia, chissà quante ne avrebbero raccontate al rientro a scuola i suoi amici... Comunque era andata con loro e non se n'era pentita. Anche se poi, al rientro, Chiara le aveva confidato di essersi messa con un ragazzo, Gianluca, quello carino; Sara le aveva raccontato che si era fidanzata con Luca, il seccione della IV B e tutti i suoi compagni/e le erano apparsi più belli e più adulti. Alice aveva la classica abbronzatura "da muratore" anche perché era molto vicina a quello che aveva fatto durante le vacanze.

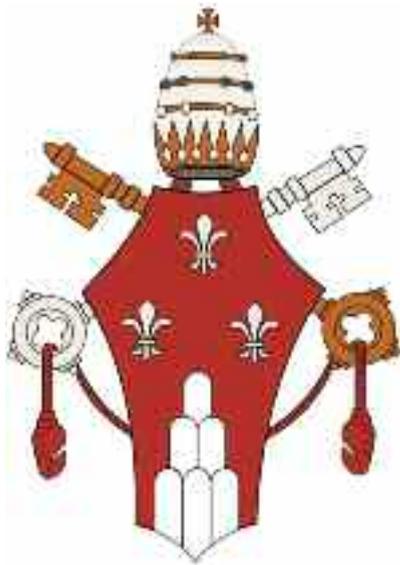
Fabiana Di Bello



>> Dopo qualche giorno che erano arrivati al paese, preso possesso della casetta che era veramente deliziosa, una mattina il padre le propose di fare un giro in macchina, solo loro due. Attraversarono alcuni paesi, accolti dal silenzio e dalla distruzione. Molti di questi nel giro di pochi mesi erano diventati paesi fantasma. Si fermarono in uno. Alice aveva un groppo in gola al pensiero che, solo pochi mesi prima, nella piazzetta a quell'ora ci sarebbero stati i bambini

a giocare a pallone, e ora... Però, mentre lei e papà Giulio passeggiavano tra le macerie silenziose, alcune grida gioiose arrivarono fino a loro; le seguirono in silenzio, come attirati da un incantesimo. E l'incantesimo ci fu, quando, giunti presso a uno spiazzo erboso fuori paese, videro dei bambini che giocavano a pallone e delle persone che si affaccendavano vicino a delle tende da campo e dei fornelli di fortuna su cui bollivano delle pentole. Alice e papà Giulio si avvicinarono. Gente che aveva perso tutto, eppure molti li salutavano con un sorriso e – pareva ad

Alice – con grande calma e serenità. Sorridevano a chiunque arrivasse in paese. I visitatori erano talmente pochi che, chi arrivava era accolto come una benedizione. Alice e papà Giulio accettarono il tè che una vecchia signora porse loro con grazia e ascoltarono le storie che avevano da raccontare. Tornarono a casa in silenzio. Il mattino dopo risalirono in macchina e arrivarono fino giù a valle, presso una cittadina che aveva dei negozi aperti. Comprarono delle cose, scegliendo ognuno dei due quello che sembrava più utile e poi risalirono in macchina. Arrivarono al paese e scaricarono le buste della spesa. Le persone del luogo sorridevano. La vecchia signora offrì di nuovo del tè. Alice, al rientro a scuola, ha ascoltato i racconti delle vacanze dei suoi compagni... È restata in silenzio ma le sorrideva il cuore pensando alla sua vacanza. □



Lo stemma araldico di Paolo VI.

“**QUALE DEVE ESSERE L'ATTEGGIAMENTO DEL CRISTIANO DI FRONTE AI MODELLI DI SOCIETÀ E ALLE LORO IDEOLOGIE ISPIRATRICI? ECCO LA DOMANDA CENTRALE DI TUTTA L'OCTOGESIMA ADVENIENS.**”

Paolo VI ribadisce, nel 1971, “l’obbligo” del cristiano “di partecipare alla ricerca, all’organizzazione e alla vita della società politica”. Ma “poiché l’azione politica deve poggiare su un progetto di società (che sia) coerente nei suoi mezzi concreti e nella sua ispirazione”, egli dovrà affrontare il confronto con le ideologie, cioè con quelle “concezioni totali della vocazione dell’uomo e delle sue diverse espressioni sociali”. Ma quale criterio seguire per giudicare il valore delle ideologie? È ovvio – dice Papa Montini – che il cristiano che vuole vivere la sua fede in un’azione politica, non può, senza contraddirsi, dare la propria adesione a sistemi ideologici “che si oppongono radicalmente o su punti essenziali, alla sua fede e alla sua concezione dell’uomo”. Perciò Paolo VI ribadisce chiaramente

LE ENCICLICHE SOCIALI (7b)

OCTOGESIMA ADVENIENS

di Silvano Stracca

te il “no” di tutte le encicliche sociali precedenti all’ideologia marxista e a quella liberale, sia pur rinnovate storicamente. Il cristiano dunque non potrà aderire “né all’ideologia marxista, al suo materialismo ateo, alla sua dialettica di violenza”, né a quell’ideologia liberale “che ritiene di esaltare la libertà individuale sottraendola a ogni limite”.



Un omaggio a Paolo VI: la medaglia in oro.

OLTRE LE IDEOLOGIE

La fede cristiana si pone, insomma, al di sopra e talvolta all’opposto delle ideologie. È qui interessante notare come l’*Octogesima* accenni a un certo “regresso delle ideologie” in quegli anni, regresso che potrebbe rappresentare un terreno favorevole a un’apertura verso la trascen-

denza concreta del cristianesimo, ma potrebbe anche indicare “uno slittamento più accentuato verso un nuovo positivismo”, cioè verso “l’ideologia onnipotente del progresso scientifico e tecnologico”. Dopo aver definito la politica “una maniera esigente di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri”, il Papa si sofferma sui “movimenti storici concreti usciti dalle ideologie e, per un verso, distinti da esse”. Paolo VI richiama, al riguardo, la magistrale lezione di Giovanni XXIII, che, nella *Pacem in terris*, operò una distinzione tra “false dottrine filosofiche sulla natura, l’origine e il destino dell’uomo” e “i movimenti storici con finalità economiche, sociali, culturali e politiche”. “Le dottrine”, aveva sottolineato papa Roncalli, “una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse, mentre i movimenti, agendo sulle situazioni storiche incessantemente evolvendosi, non possono non subirne gli influssi e sono soggetti, quindi, a mutamenti anche profondi”. Una simile affermazione della *Pacem in terris* aveva provocato un certo scandalo in parte del mondo cattolico che aveva finito per ignorare l’intera enciclica giovannea. Mentre Paolo VI la recupera proprio nel suo passaggio più contestato.



Visita in Terra Santa di Paolo VI.

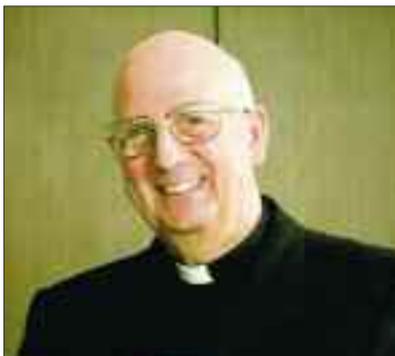


Papa Montini in visita al Centro salesiano di Arese che da cardinale di Milano aveva voluto affidare ai figli di Don Bosco.

IL LIBERALISMO

In questo quadro viene passato sotto lente d'ingrandimento dalla *Octogesima adveniens* anche il rinnovamento dell'ideologia liberale con l'invito ai cristiani a non "idealizzare il liberalismo... perché è un'affermazione erronea dell'autonomia dell'individuo nella sua attività, nelle sue motivazioni, nell'esercizio della sua libertà". Perciò il cristiano deve impegnarsi in ogni circostanza al "discernimento", attingendo "alle sorgenti della sua fede e nell'insegnamento della Chiesa i principi e i criteri opportuni per evitare di lasciarsi sedurre e poi rinchiudere in un sistema, i cui limiti e il cui totalitarismo rischiano di apparirgli troppo tardi se egli non li ravvisa nelle loro radici". In tal modo il cristiano è aiutato a comprendere "le debolezze" delle ideologie. "Socialismo democratico, capitalismo tecnocratico, democrazia autoritaria – afferma Paolo VI – manifestano il grande problema umano della convivenza nella giustizia e nell'uguaglianza. In realtà, come potrebbero essi sfuggire – chiede il Papa – al materialismo, all'egoismo e alla violenza che fatalmente le accompagnano?". Particolare interesse riveste quel che l'*Octogesima* dice sulle varie correnti socialiste. Si sottolinea innanzitutto l'ambiguità del termine "socialismo": "Secondo i continenti e le culture (esso) assume forme diverse sotto uno stesso vo-

cabolo". Non v'è dubbio poi che in molti casi il socialismo "è stato e resta ispirato da ideologie incompatibili con la fede". Chiaro il riferimento ai socialismi arroccati su posizioni marx-leniniste. Ma che dire delle varie forme di socialismo democratico che adesso rifiutano il marxismo delle origini? L'*Octogesima* distingue tra vari livelli. Una valutazione prudente del diverso legame concreto che, secondo le circostanze di tempo e di luogo, si riscontra tra ideologia socialista (non accettabile come visione totale e autonoma dell'uomo), concrete realizzazioni storiche del socialismo (soggette a mutamenti profondi, quindi anche accettabili) e la lodevole aspirazione a una giustizia maggiore, "permetterà ai cristiani di precisare il grado di impegno possibile in questa direzione, una volta assicurati i valori soprattutto di libertà, di



Padre Bartolomeo Sorge della "Civiltà cattolica".

"La politica è una maniera esigente – ma non è la sola – di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri. Senza certamente risolvere ogni problema, essa si sforza di dare soluzioni ai rapporti tra gli uomini. La sua sfera è larga e conglobante, ma non esclusiva. Un atteggiamento invadente, tendente a farne un assoluto, costituirebbe un grave pericolo. Pur riconoscendo l'autonomia della realtà politica, i cristiani, sollecitati a entrare in questo campo d'azione, si sforzeranno di raggiungere una coerenza tra le loro opzioni e il Vangelo".

responsabilità e di apertura allo spirituale che garantiscono lo sviluppo integrale dell'uomo".

LA PRIMA VOLTA

Scrivendo padre Sorge su "La Civiltà cattolica": "È la prima volta che in un documento pontificio si ammette, sia pure con riserva, la possibilità per i cristiani di aderire a determinate correnti politiche del socialismo. Tuttavia il riconoscimento di questa possibilità non ha nulla a che vedere con l'approvazione del socialismo da parte della Chiesa. Infatti, Paolo VI da un lato insiste sull'originalità e sulla superiorità del pensiero sociale cristiano: "La fede cristiana si pone al di sopra e talvolta all'opposto delle ideologie in quanto riconosce Dio... che interpella, a tutti i livelli della creazione, l'uomo quale essere responsabilmente libero". E ancora: "Il cristiano, al di là di ogni sistema, affermerà al centro delle sue opzioni, l'originalità dell'apporto cristiano a vantaggio della trasformazione positiva della società". D'altro lato, il Papa spinge ripetutamente i cristiani a impegnare la loro fantasia sociale e creatrice in un'opera seria di ricerca originale, convinto che nessuna delle ideologie ancora dominanti porti con sé la risposta agli interrogativi angosciosi dell'uomo". □

VOGLIO DIVENTARE TERRA GIAPPONESE

di Gaetano Compri, vicepostulatore

14



Don Cimatti all'ospedale ammalato. Anno 1963.

Tokyo, 25 marzo 1957, ore 5,40 del mattino. Don Cimatti ha già celebrato la sua messa quotidiana. Mentre fa il ringraziamento cade in avanti sull'inginocchiatoio. Un'embolia. È il primo serio assalto alla sua salute. Dopo una settimana di ospedale, si riprende e scrive al rector maggiore don Ziggiotti: "Che fu? Ascoltavo delle ss. Messe in sacristia... mi portano in camera... non potevo parlare...un bel segno di croce che segnai in

fron- te fece capire che volevo l'Estrema Unzione... viene il medico... mi guidano all'ospedale... divenuto bambino che non sa parlare; mi danno la pappa come facevano un tempo... Entra ora la Mamma in azione (è pratica perché faceva così con Gesù)... La Mamma non sa solo fare la pappa, ma è buona insegnante... Hai capito... in una settimana mi ha sbrogliato passabilmente!".

Ha un po' di difficoltà di parola, ma continua nell'ufficio di direttore fino al 1962, vicino agli 83 anni. Ancora fa l'insegnante, suona, cataloga libri e materiale scientifico. Non riesce a stare senza far nulla: in vita sua non ha mai fatto il disoccupato. 30 maggio 1963: lo vedono camminare barcollando. Lo accompagnano all'ospedale per una visita e lì la situazione appare subito grave: deve mettersi a letto. Non si rialzerà più. Passa ben due anni e mezzo – gli ultimi

Don Vincenzo Cimatti, il Don Bosco del Giappone, voleva inculturarsi totalmente tra la gente cui era stato invito come apostolo e missionario. Ce la mise tutta. Forse non ci riuscì, ma ha lasciato un'impronta indelebile.

Don Cimatti all'organo. Nel "Cimatti Museum" di Tokyo si conservano 950 sue composizioni musicali.

– in quella situazione. Tra le sue mani scorre senza posa il rosario. Dice: "Adesso il mio lavoro è pregare!". E si sforza di accogliere i visitatori con il solito sorriso. Al chierico che gli fa i servizi personali un giorno dice: "Anche la Madonna faceva così con Gesù Bambino!". La morte arriva all'alba del 6 ottobre 1965. Nella sua stanza si celebrava la messa e il sacerdote aveva appena pronunciato il congedo finale: "Ite Missa est – Andate, la Messa è finita". Era finita anche la messa di don Cimatti su questa terra. Fu sepolto nel cimitero cattolico di Tokyo.

"VORREI..."

Aveva detto un giorno: «Vorrei diventare terra giapponese», ma non sappiamo se lo sia diventato davvero. Subito dopo la morte, si fece sentire forte la domanda di introdurre la



Aveva detto un giorno: "Vorrei diventare terra giapponese!". In Giappone ha lavorato anche materialmente. "Lavorando sto meglio", diceva.

causa di beatificazione e canonizzazione. Si raccolsero i suoi scritti e le testimonianze necessarie. Il 4 ottobre 1967 la salma fu esumata e trasportata nella cripta della nuova cappella dello studentato di Tokyo, dove si trova attualmente. Il 18 novembre 1977, dopo 12 anni dalla morte, si fece la ricognizione della salma. Con meraviglia dei due medici e di tutti i presenti, venne trovata intatta. I medici furono d'accordo nel dire che non era né *mummificato*, né *saponificato*. La pelle era ancora soffice, le articolazioni mobili quasi al normale: "Scientificamente non sappiamo come spiegare questo fenomeno". La Chiesa ovviamente non lo considera un miracolo. Don Cimatti venne riposto in una nuova cassa. I vestiti che indossava da 12 anni non mostravano segni di corruzione. Dopo di allora la cassa non è più stata aperta. Il 21 dicembre 1991 a Roma venne letto il decreto sull'eroicità delle sue virtù e ricevette il titolo di *Venerabile*. Questo è il giudizio dei consultori teologici: "Siamo di fronte a una delle più belle figure di santità che ci offre il nostro secolo, singolare ed eminente sia nella storia della Famiglia Salesiana sia nella storia della Chiesa cattolica in Giappone". Il 12 maggio 1996 venne beatificata la sorella suor Raffaella Cimatti. Per don Vincenzo, affinché sia dichiarato beato, occorre un miracolo, ottenuto invocando la sua intercessione. Un altro miracolo sarà poi necessario per la canonizzazione. Dal Cielo certamente continua a dire quello che disse in terra: "Adesso il mio lavoro è pregare".

La sua tomba a Chofu, meta di pellegrinaggi.

► **Indirizzo:**

Salesian Seminary, Chofu-shi,
Fujimi-cho 3-21-12 182-0033
Tokyo JAPAN
email db@v-cimatti.com
www.v-cimatti.com HP

Teresio Bosco-Gaetano Compri,
Don Vincenzo Cimatti - il Don Bosco del Giappone, Elliedici 2009

6000 LETTERE 950 COMPOSIZIONI

Se non se ne rende conto con i propri occhi, nessuno può farsi un'idea di quello che don Cimatti ci ha lasciato nei suoi 40 anni di attività apostolica in Giappone. Nessuno avrebbe mai immaginato, ad esempio, che esistessero più di 6000 lettere. Una corrispondenza imponente e straordinaria. Diversissimi i destinatari. Oltre ai "superiori maggiori", come si chiamavano allora, e ad autorità ecclesiastiche, ci sono moltissimi suoi antichi allievi, collaboratori, benefattori e tutti quelli che ebbero relazioni con lui durante la sua attività missionaria. Diceva: "Alle lettere bisogna rispondere sempre e possibilmente subito", chiunque sia lo scrivente. Il fatto che tali lettere siano state conservate indica il legame di affetto e di stima che i destinatari avevano per lui. In tutte si sente vibrare un cuore pieno di fede e di affetto. Sono documenti di alta spiritualità. E per fortuna possibile leggerle su Internet, digitando in un motore di ricerca *Salesian Digital Library* e scegliendo nella finestra *scegli una collezione "Cimatti"*. Sono in via di pubblicazione anche gli altri suoi scritti.

Un altro grande tesoro sono le sue composizioni musicali. Nel *Cimatti Museum* di Tokyo ce ne sono circa 950. Tra que-



ste 49 composizioni teatrali: oratori, operette e un'opera in 3 atti "Hosokawa Grazia", la prima opera del Giappone; 18 Messe cantate e poi moltissimi canti sacri in latino, in italiano e in giapponese e canti per varie circostanze. Tra gli oratori ricordiamo: "Abraham" (1908) - "San Francesco di Sales" (1924) - "Filius prodigus" (1926) - "Bone Pastor" (1944) - "La consacrazione sacerdotale di Don Bosco" (1941) - "Parabola seminantis" (1950). Tra le operette: "Il cieco di Gerico" (1908) - "Marco il pescatore" (1922) - "Raggio di sole" (1924) - "Nostra Signora dell'amore" (1925) - "Il giglio d'oro di Visnù" (1925) - "La Croce sul colle" (1943) - "La Madonna del nido" (1947). Tra i vari canti ci sono alcune "Ave Maria" per soli e per assemblee, canti al Signore, a Don Bosco e altri che non dovrebbero essere dimenticati, tanto sono belli e armoniosi.

LA TOMBA E IL MUSEO

A Tokyo, nello studentato di Chofu, dove don Cimatti visse gli ultimi suoi 15 anni, c'è la sua tomba, meta continua di pellegrinaggi. Nel 1983 vi fu inaugurato il "*Cimatti Museum*", nel quale oltre agli originali di buona parte delle sue lettere, dei suoi scritti e degli spartiti musicali, sono conservati i suoi oggetti personali, le raccolte di fossili (la maggior parte proveniente da Bolca - Verona), di insetti, di vegetali, di conchiglie, di minerali, che sono oggetto di ammirazione da parte dei numerosi visitatori. Per don Cimatti, dottore in Scienze Naturali, tutte queste raccolte servivano come materiale didattico per i suoi giovani seminaristi. Diceva loro: "Attraverso le cose create da Dio, noi conosciamo la sua sapienza e il suo amore". □

BRUXELLES, BELGIO
**VISITA
ALLE ISTITUZIONI
COMUNITARIE**

Bruxelles è un crocevia politico e diplomatico internazionale, ma anche Giano Bifronte in cui il gotico si fonde con l'Art Déco e con il terziario avanzato, in cui la pietra, le guglie e i putti bronzei si giustappongono con *nonchalance* al vetrocemento e alle installazioni postmoderne. È una città *melting-pot*, dove hanno diritto di cittadinanza, con tutti gli idiomi del caso, anche la bandana e lo zainetto, il *chador* e la borsa di sacco, la cravatta e la ventiquattrore. Questa Bruxelles hanno scoperto una ventina di trevigiani in viaggio di istruzione (studenti, insegnanti, impiegati, liberi professionisti), coordinati da Irene Possamai, sorella del coadiutore salesiano Luigi, morto tragicamente a 22 anni in un incidente stradale, il 23 aprile 1966



(cfr *Il Bollettino Salesiano*, marzo 2002, pag. 32).

Nobile e utile l'obiettivo della signora Irene: stimolare il senso di comunità collegato alla causa europeista, diffondere la

conoscenza delle istituzioni sovranazionali e intergovernative che decidono la vita civile, politica ed economica europea e che lavorano per la pace internazionale. Dalla sede della

capitale Belga, che è anche sede della NATO (dove il gruppo ha ottenuto un incontro), si decidono le missioni di pace e le operazioni umanitarie/di sostegno logistico a Paesi del Terzo e Quarto Mondo. "I viaggi di istruzione che organizziamo – conclude Possamai – consentono di instillare e poi diffondere la consapevolezza della vicinanza e della protezione, garantite da istituzioni altrimenti non adeguatamente conosciute e valorizzate". Ci sembra un'ottima iniziativa che merita attenzione e imitazione.

16


BREVISSIME DAL MONDO
CITTÀ DEL VATICANO.

Dal maggio scorso papa Benedetto XVI è su Facebook! Impensabile fino a 10 anni fa. Ma l'ultraottantenne capo dei cristiani cammina avanti al gregge e... trascina la Chiesa. Ora Facebook, YouTube, Wikipedia, iPhone saranno le piazze digitali nelle quali la Chiesa cattolica incontra la gente. Soprattutto i giovani. È un esempio e uno stimolo per tutti.

ROMA.

A fine maggio è stato siglato un accordo di collaborazione della durata di cinque anni, a partire dall'11 giugno 2009, tra l'Associazione "Nuova Costruttività" che promuove l'ipotesi di una società più umana seguendo le intuizioni demariane e la Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana, per la promozione degli studi sul teologo/filosofo salesiano Tommaso Demaria, un grande della cultura moderna ancora da scoprire.

TORINO, REBAUDENGO.

La SSF Rebaudengo di Torino – affiliata alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana – offre la possibilità di iscriversi a un corso di laurea triennale in *Psicologia della Comunicazione*, anche con formula week-end. Altro plus è il rapporto numerico: docenti/allievi, a misura d'uomo; infatti, il numero massimo consentito per corso è di 70 studenti. Il titolo è



riconosciuto dalla Comunità Europea. Per saperne di più: www.rebaudengo.it; e-mail: segreteria@rebaudengo.it; tel 011-23. 400.83 ore ufficio.



SAN JOSÈ, COSTA RICA

In aprile è stato inaugurato un programma sociale, denominato ISMAR-*Istituto Suor Maria Romero* per la promozione della donna, presenti benefattori, rappresentanti del settore privato e del Governo. Giova-

ni, bambine/i e donne hanno offerto rappresentazioni, danze, canti e testimonianze. La rappresentante del Governo ha affermato che l'opera è uno dei migliori progetti arrivati sulla sua scrivania, importantissimo nel campo educativo e morale.



FOGGIA, ITALIA

È stata la XXVI edizione del GREST all'oratorio S. Cuore dei salesiani. Giochi, laboratori, serate insieme, passeggiate, olimpiadi, gruppi di impegno e molto altro ancora. Il tutto attraverso il mondo del cir-

co: "Karura Circus" per continuare a promuovere anche in tempo di vacanze i valori per un cammino educativo di crescita e responsabilizzazione verso la meta sempre valida di diventare ed essere "onesti cittadini e buoni cristiani".



LINS - SAN PAOLO, BRASILE

Al Centro Studi per Minori di Lins gestito dalle FMA, è stato inaugurato il *Laboratorio di Comunicazione*, che comprende l'implementazione del Corso di lingua inglese in *partnership* con l'IBM Brasile, il funziona-

mento di due laboratori di informatica e la cessione del tempo di non utilizzo dei computer del laboratorio alla *Word Community Grid*, per portare avanti progetti di ricerca avanzata, come *Energia pulita*, *Riso per alimentare il mondo*, *Ricerche sul cancro*, ecc.



MANILA, FILIPPINE

La *Philippines Foundation Inc.*, leader nel campo civico, sociale ed economico, ha assegnato il premio "Perlas", riservato a chi ha raggiunto successi esemplari, alle FMA di Cebu per la capacità dimostrata «*nello sviluppa-*

re le abilità accademiche e tecniche della gioventù nei corsi di tecnologia e ingegneria». Presenti uomini d'affari, educatori, leader municipali, giornalisti e personalità. Ha ritirato il premio l'ispettrice con la direttrice di Cebu e altre consorelle.



DOSSUONO (VR), ITALIA

Il gruppo degli "Amici Don Bosco", formatosi spontaneamente una quindicina di anni fa per iniziativa di alcuni exallievi salesiani della famiglia Fantoni, celebra con particolare solennità il me-

se di maggio con la recita comunitaria del rosario e lo conclude con un pellegrinaggio a un santuario mariano. Quest'anno la scelta è caduta sul Colle don Bosco (cfr foto) e presso il santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco a Torino.



CAMMARATA (AG), ITALIA

Michele è uno dei bambini che ha portato novità e speranza nelle "Comunità di accoglienza per immigrati" di Cammarata. Ketti, la giovane mamma, come altre presenti in comunità,

è stata aiutata a portare avanti la sua gravidanza dalle suore FMA che si stanno adoperando affinché queste giovani donne possano affrontare questo evento importante della loro vita con il massimo sostegno possibile.

IL MIRACOLO C'È

Giancarlo Manieri (a cura di)

Continuiamo il resoconto del processo canonico a Ceferino Namuncurá che porterà l'indiecito mapuche sugli altari, esempio di come la santità sia alla portata di tutti.



Consegna della documentazione relativa al miracolo di Ceferino alla Congregazione per le Cause dei Santi il 14 gennaio 2006: il postulatore don Enrico dal Covolo, padre Dante Simón con la documentazione e don Luis Gallo.

18

Il presunto miracolo attribuito all'intercessione del "santino della pampa" si riferiva alla guarigione della signora Valeria Regina Herrera, avvenuta a Cordoba in Argentina. Valeria aveva 30 anni, quando fu sottoposta a una revisione uterina dopo un aborto spontaneo, al secondo mese di gravidanza, nel maggio del 1999. Sottoposta a biopsia dell'endometrio, il reperto istologico diagnosticò un "coriocarcinoma", cioè un tumore di natura maligna e con mortalità del 98% dei casi. La patologia presentava inoltre, come condizione aggravante, quattro lesioni vulvari, corrispondenti ad altrettante metastasi del coriocarcinoma. Dopo un'intensa preghiera, fatta per l'intercessione di Zeffirino, Valeria nell'arco di 15 giorni si trovò inspiegabilmente guarita, senza terapia alcuna, in modo repentino e completo. Ora è madre felice di tre bambini. Il caso era eclatante e di fatto il processo sul miracolo fu breve. *L'inchiesta diocesana* si svolse dal 7 ottobre al 29 dicembre 2005 a Cordoba, cioè – secondo norma – nel luogo dove era capitato il presunto miracolo. Gli atti vennero portati a Roma da don Dante Simón, vice postulatore, e all'inizio del 2006

cominciò l'*inchiesta romana*, che si concluse con il Decreto sul miracolo che il papa Benedetto XVI ordinò di preparare in data 6 luglio 2007.

MIRACOLO NEL MIRACOLO

Questi i documenti processuali. Ma vorrei concludere con qualche cosa di più personale. Nel miracolo di Zeffirino mi sembra di ravvisare un "miracolo nel miracolo". Tutto è cominciato



con una *e-mail* che ho ricevuto nel marzo 2004 dal Postulatore generale dei Chierici di San Viatore, una congregazione fondata nel 1831. Il padre José Antonio Lezama – questo è il nome del Postulatore – stava, e sta ancora seguendo la causa di beatificazione del suo fondatore. Io ero stato nominato da appena quattro mesi Postulatore generale della Famiglia Salesiana ed ero impegnato a preparare la tripla beatificazione del 25 aprile 2004, quella del principe polacco Augusto Czartoryski, sacerdote salesiano; quella di suor Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausiliatrice; e quella della mistica portoghese Alessandrina Maria da Costa, cooperatrice salesiana. Per tal ragione mi sfuggì l'importanza di quella *e-mail*, che mi segnalava una grazia straordinaria ottenuta – annotava padre Lezama – non per l'intercessione del suo Fondatore, come in un primo tempo aveva pensato, ma per l'intercessione di Zeffirino Namuncurá. Per questo – cosa assai rara tra i Postulatori – trasmetteva a me il relativo *dossier*, da lui diligentemente rac-

La signora Valeria Herrera, miracolata da Zeffirino, con i suoi tre figli.

colto fino a quel momento. Mi limitai a stampare e archiviare l'e-mail. Trascorsa la cerimonia del 25 aprile, mi ritrovai sul tavolo, come per caso, quella stessa e-mail. La lessi stavolta con attenzione e decisi di inoltrarla subito a un perito medico della Congregazione delle Cause dei Santi. Tutto si svolse con estrema rapidità, nel modo che ho descritto sopra. A parte i messaggi telematici, ho conosciuto Valeria e suo marito, Joseph, solo l'11 novembre 2007, a Chimpay, il giorno stesso della beatificazione. Li ho abbracciati, pieno di commozione, con i loro tre bambini, che possiamo chiamare "figli del miracolo".

LA SPINA PERSONALE

L'11 novembre 2007 ho partecipato alla solenne liturgia di beatificazione. Il giorno prima mi ero recato a Chimpay dove Zeffirino era nato il 26 agosto 1886: una landa della Patagonia argentina di solito quasi deserta, ma stavolta zeppa di gente. Quando si diffuse la notizia che era presente il Postulatore di Zeffirino, sono stato assediato da giornalisti, telecronisti e da moltissima gente che voleva una buona parola, una benedizione. Ho fatto del mio meglio. Con qualche difficoltà. Verso la mezzanotte non ne potevo più. C'era un freddo tagliente e piovigginava. Di fronte alla richiesta di un'ultima intervista televisiva, ho chiesto di poterla svolgere in un luogo coperto... tremavo dal freddo ed ero preoccupato per la situazione meteo: temevo che il

giorno dopo la gente non avrebbe partecipato, sarebbe stato un flop. Invece decine di migliaia di persone sfidarono le condizioni atmosferiche, dormendo all'addiaccio. All'alba dell'11 novembre un cielo azzurro fino all'inverosimile fu la risposta gioiosa di Zeffirino alla sua gente e alle mie preoccupazioni. Si fece vivo solo il vento, l'inquilino più fedele della pampa dopo il deserto. Strappò dal palco il grande standardo di Zeffirino preparato per la liturgia, ma non l'entusiasmo della gente. Presiedeva il cardinale Tarcisio Bertone, salesiano. Nella sua centocinquantesima storia la congregazione salesiana ha avuto due soli cardinali dell'ordine dei Vescovi (i cardinali appartengono a tre ordini gerarchici: Diaconi, Presbiteri e Vescovi). Il primo fu il cardinale Giovanni Cagliero, grande tutore e amico di Zeffirino; il secondo è proprio l'attuale, il Segretario di Stato Tarcisio Bertone.

AD MEMORIAM

Davanti alle circa duecentomila persone che affollavano la landa abitualmente deserta di Chimpay, il cardinale si è commosso più volte. Al termine della celebrazione, qualcuno sussurrò che l'alto prelato sembrava più un giapponese che un italiano, tanto il vento pampeano l'aveva ricoperto di sabbia gialla. La sua omelia, in lingua spagnola, è stata interrotta più volte da applausi. Traduco per i lettori la conclusione che mi è parsa davvero ispirata. "Chi entra nella Basilica Vaticana



Il grande cartello che accoglie i pellegrini e gli ospiti a Chimpay.

na può vedere in alto, nell'ultima nicchia a destra della navata centrale, una grande statua di san Giovanni Bosco, ritratto nel gesto di indicare l'altare e la tomba di Pietro. Accanto a lui stanno due giovani, uno dalle fattezze europee, e l'altro con i tipici tratti somatici della gente sudamericana. È evidente il riferimento ai due giovani santi: Domenico Savio e Zeffirino Namuncurá. Rimane così, fissato nel marmo e nel cuore della cristianità, l'esempio della santità giovanile e insieme rimane fissata la perenne validità delle intuizioni pedagogiche di Don Bosco. In un secolo e mezzo, in Patagonia, come in Italia e in tante altre parti del mondo, il sistema preventivo ha formato eroi e santi". Poi la preghiera finale: "Beato Zeffirino, noi ci rivolgiamo alla tua intercessione potente: sostieni il nostro cammino, perché anche noi possiamo procedere sulla via della santità, educando i nostri ragazzi con il cuore di Don Bosco. Tu hai raggiunto le vette della perfezione evangelica compiendo bene i doveri di ogni giorno. Tu ci ricordi così che la santità non è qualcosa di eccezionale riservata a pochi eletti: la santità è la vocazione comune di tutti i battezzati, ed è la mèta impegnativa della vita cristiana ordinaria. Facci comprendere che, alla fine di tutto, una sola è la cosa che conta: essere santi, come Lui, il Signore, è santo. Beato Zeffirino, guidaci tu, con il tuo sguardo sorridente. Mostraci la via del Cielo: accompagnaci tutti all'incontro con il tuo Amico Gesù!".

Enrico dal Covolo
Postulatore generale

BS OTTOBRE 2009

Un momento della beatificazione.



TEMPI DI CRISI

Redazionale

Ben oltre i 200 milioni di euro in pochi giorni. Kaká = 68 milioni; Cristiano Ronaldo = 93 milioni; poi Benzema, Albiol, Arbeloa...
Quale crisi nel calcio europeo?

20

Non sappiamo come abbia festeggiato “la pacchia” capitatagli il cristianissimo Kaká, sappiamo come l’ha festeggiata Ronaldo che, pur essendo “Cristiano”, non ci pare che mostri tutte le qualità del suo nome. L’ha fatto con Paris Hilton (ed è tutto dire): 20 mila dollari per una sera! Ma... *nonsolocalcio*. La Stampa ha divulgato anche la notizia che l’attrice Catherine Zeta Jones ha incassato più di due milioni di dollari per uno spot di 7 (diconsi sette!) minuti, riguardante uno shampoo. Ahimè, la vergognosa elencazione potrebbe continuare per pagine.

>> Un lettore chiede un po’ provocatoriamente: “*Ve la prendete sempre con il sesso voi preti, e questi non sono peccati? E non mi pare che siano veniali, a ragionarci sopra. O sbaglio?*”. E un altro: “*Mi domando, di fronte a certe discriminazioni se gli esseri umani (oltre un miliardo dicono le ultime statistiche) che vivono con*



meno di un dollaro al giorno siano considerati davvero ‘umani’, o invece qualcos’altro”. Un terzo infine scrive: “*Ho letto che in Spagna la crisi ha fatto balzare al 18% il tasso di disoccupazione, che è diventato il più alto d’Europa. Il signor ics (sic) le sa o non le sa queste cose? Che giustizia è mai questa nei confronti dei suoi stessi connazionali? È proprio morale tutto questo?*”.

>> Certamente sarebbe interessante sapere qual è la definizione di *giustizia* (se c’entrano anche i poveri) e magari anche qual è la definizione di *libertà*, se comprende anche la libertà di morire di fame; e visto che ci siamo, che cosa ingloba il concetto di *globalizzazione*...

Globalizzazione di che?... Chi mi sa rispondere? Personalmente credo di avere un po’ di confusione in testa. Quel che so, o meglio che ricordo è la definizione degli antichi filosofi, i *pitagorici*, per la precisione, per i quali la giustizia è il riflesso dell’armonia del cosmo. Per *Aristotele* è dare a ciascuno il proprio; *Cicerone* sentenzia che è dare a ciascuno la propria dignità; *san Tommaso* dice che c’è giustizia quando le relazioni dei singoli tra loro, della collettività con i singoli e dei singoli con la collettività sono ordinate; *Leibniz* era convinto che la giustizia vera si identificasse con la pietà, ecc.

>> Insomma si ha l’impressione che qualcosa scricchioli nel moderno concetto di giustizia... oppure che troppa gente si sia fabbricata una definizione a proprio uso e consumo. Quando vestì la talare *Don Bosco* si raccomandò a Dio: “*Fate che la giustizia e la santità siano l’oggetto costante dei miei pensieri, delle mie parole e delle mie opere*” (MB1,370). Non è tollerabile che chi non ha niente assista inerme a questa prevaricazione della giustizia. Occorre trovare una soluzione. Chi deve muoversi? Il Papa s’è mosso con una enciclica. E l’UE? E la FIFA? E i governi nazionali? □



TRICK OR TREAT?

Redazionale

"Scherzetto o dolcetto?". Si ripropone ogni anno e sempre più come festa consumistica.

"Che cos'è infine Halloween?", si domandano molti genitori cattolici. Bella domanda.

È prima di tutto una festa, Halloween, una grande festa che tra i celti celebrava la morte dell'anno vecchio e l'inizio del nuovo, capodanno di Samhain. Al tempo di Carlo Magno fu come tante altre feste pagane "cristianizzata", e divenne "*All Hallow's Eve*"- *Vigilia di tutti i santi*. Così andò avanti fin verso la metà dell'800, quando si diffuse in ambiente americano e perse i connotati religiosi laicizzandosi e imponendosi come festa dei bambini. Nel contempo si affermò, sempre e solo in America, l'uso di solennizzarla con grandi mascherate (scheletri, zucche vuote, scope, parrucconi e quant'altro) in genere a scopo benefico. Ma, ahimè, quasi subito mister "Commercio" fiutò l'affare e se ne impos-

sessò... e addio contenuti ideali: *All Hallow's Eve* divenne *Halloween*.

>> Quali e quanti i contenuti?

Molti, a dir la verità, e molto diversi: vanno dai più religiosi ai più profani: invocazioni, preghiere, rimembranze, danze, fuochi, commemorazioni, mascherati, banchetti, processioni, prove, scherzi... Presso i celti celebrava anche l'ultimo raccolto e l'inizio dell'inverno. Era perciò una festa di popolo in cui folklore e religione si mescolavano senza soluzione di continuità. Vi si ricordavano i morti, si inneggiava alla vita dell'al di qua che entrava in contatto con quella dell'aldilà. Pare che i romani conquistatori la identificassero con i *Parentalia*, che era la loro festa dei morti.

>> La modernità ha assegnato un significato particolare alla festa delle zucche.

Era l'unica notte a disposizione dei bambini, che potevano passarla da protagonisti assoluti, andando anche contro tutte le regole, e perciò compien-



do azioni che mai avrebbero potuto compiere, tipo rompere, imbrattare, inzaccherarsi, fare dispetti e/o sberleffi e, all'insegna della famosa domanda "*trick or treat?*", abbuffarsi di dolci. Secondo alcuni poteva configurarsi come una specie di rivolta collettiva contro gli adulti che *una tantum* stavano al gioco e in qualche modo concedevano al bambino il diritto di vendicarsi contro di loro. Proprio questo fatto segnò l'ingresso nella festa di maschere, di streghe e diavoli, di scheletri, teschi, zucche ecc., quasi a significare la presa di potere dei bambini per una notte.

>> Oggi la festa è più una grande sfilata che altro, una specie di carnevale anticipato. È diventata una festa pagana a ridosso, anzi, al posto di una festa cristiana. La forte spinta al *business* la defrauda di ogni significato (religioso o profano che sia) ma non evita di "disturbare" una delle ricorrenze più caratteristiche del cristianesimo, la splendida festa di "Ognissanti". Resiste ancora la "Commemorazione dei defunti" che viene celebrata il 2 novembre ed è troppo incarnata nella cultura di ogni popolo per soccombere agli attacchi del *business* godereccio. Ultimamente poi, a complicare le cose sono entrati in campo anche gli adulti che hanno cominciato a partecipare in maschera alla baldoria dei bambini. **Quanto ci sia di pedagogicamente valido in Halloween è tutto da dimostrare.** □



GATTA CI COVA...

A cuore aperto

Tutto ciò che posso fare è scrivere, parlarti a cuore aperto e farti abitare nel segreto di una o due parole piccole piccole.

La prima: "a", come amicizia. Così si esprime un giovane universitario: "Non ho un amico da poter chiamare 'amico mio'". Quanti reclamano amicizia e si sentono morire un poco alla volta al gusto della vita.

L'aquilone dice: voglio il cielo.

Il girasole anche: voglio il sole.

La margherita pure: voglio il prato.

A che serve il cielo, il sole, il prato se non ci sei tu?

Chi trova un amico trova un tesoro.

Da piccolo per attraversare la strada davi la mano alla mamma; da grande per confidare le tue ansie cerchi la mano di un amico.

Da piccolo ti perdevi nelle braccia della mamma.

Da grande le tue braccia cercano comprensione e accoglienza.

Da piccolo volevi diventare grande; da grande vuoi ritornare piccolo.

Un'amicizia vera non ha età, abita una sola stagione; quella dei sogni fatti da bambini.

Ognuno di noi alla domanda di amicizia vorrebbe rispondere positivamente.

Mi sento di poterti dire:

Vorrei essere un'oasi se ti sentissi disperso, assetato, stanco e logoro.

Vorrei essere una casa se non avessi un recapito, un tetto, una accoglienza degna di te.

Vorrei essere una scala se volessi rialzarti di nuovo, guarire da ferite e ricominciare guardando in alto.

Credo nell'amicizia.

Se me la togliessero è come se mi portassero via il sole di giorno e la luna di notte.

Senza amici è vivere al buio, è mosca cieca.

Gli amici sono gli occhi che ti fanno gustare il mare, i monti, il cielo, le stelle, la natura tutta. La seconda è: "v", come la vita.

La vita può essere vissuta come calcolo o come dono, come possesso o come gratuità.

Come vivere?

Sorridi, dà luce a chi ti guarda.

Ama, dà calore a chi ti si avvicina.

Parla, dà voce a chi ti ascolta.

Aiuta il tuo sorriso, la tua parola, la tua cordialità a diffondersi intorno a te.

Dà un'anima all'anima che ha bisogno di compagnia, di motivazioni, di cambiare vita!

Posso sciogliermi in una confidenza?

Vivo felice perché ho trovato un tesoro: un amico vero.

Questa è l'equazione della mia esperienza.

La vita sta all'amicizia come l'amore sta alla gioia.

Amico tuo
Carlo Terraneo



Ecco, infine, la terza commedia
uscita dalla penna di Don Bosco,
altrettanto educativa, anzi, addirittura didattica,
un modo modernissimo di fare scuola.



IL SISTEMA METRICO DECIMALE

di Michele Novelli
comunicazioneicc@donbosco.it

*Il 1850 rappresentava l'anno fatidico che il governo piemontese
aveva scelto come termine ultimo per adottare in tutto il Regno Sabauda
il Sistema Metrico Decimale e con questo sostituire
le vecchie misure sino ad allora usate.
Ma Don Bosco...*

23



UNITA' FONDAMENTALI

- METRO
- LITRO
- L'ARA
- STERO
- GRAMMA
- FRANCO

Don Bosco l'aveva introdotto nelle sue scuole già da qualche anno e aveva scritto anche un libro: *"Il Sistema Metrico Decimale ridotto a semplicità"*, Paravia 1846, esaurito in due mesi. Ancor più successo riscosse la seconda edizione del 1849. Tuttavia per i suoi ragazzi preferì la commedia teatrale e così compose otto dialoghi che, cuciti insieme e divisi in tre atti, costituirono la commedia di cui al titolo. Si conservano i dialoghi ma non la sceneggiatura. Eccone titoli e relativi personaggi/interpreti:

1. *Scoperta, definizione del sistema, sue unità fondamentali* – Cesare e Ferdinando; 2. *Spiegazione delle unità e loro derivazione dal metro* – Lorenzo e Alberto; 3. *Multipli e sottomultipli* – Antonio e Beppe; 4. *Metro, ettometro, chilometro: paragonati col piede, trabucco, miglia* – un falegname e un maestro di sistema metrico; 5. *Metro paragonato col raso* – Luigi e Costante; 6. *Litro,*



Le foto si riferiscono a uno dei dialoghi della commedia, recitato nella festa del RM a S. Maria della Speranza presso l'UPS, a Roma, il 24 giugno 2009.

ettolitro, decalitro: paragonati con la pinta, boccale, brenta, emina, coppo – Battista, brentatore; Pietro il mugnaio, un militare; 7. *Gramma, ettogramma, chilogramma, miriagramma: confrontati con l'oncia, con la libbra, col rubbo* – Giacomo il cuoco, Alessandro il carbonaro, Fabrizio il panettiere; 8. *Chilometri e miglia, tavola e ara, stero e tesa* – Lucio, padre di famiglia fittaiuolo e Renzo impresario.

LA SCENEGGIATURA

"Variava sempre l'aspetto delle scene, ora rappresentando una bottega, ora un'officina, ora un'osteria, ora un'aperta campagna o la casa di un fattore. Erano recati in vista, e adoperati i nuovi e vecchi pesi, le vecchie e le nuove misure; primeggiava eziandio in mezzo il globo terracqueo. Don Bosco trovava sempre nella sua mente feconda il modo di mutare la veste drammatica a' suoi dialoghi. Talora il palco aveva l'aspetto di scuola co' suoi cartelloni, il pallottoliere e la lavagna... Coloro che rappresentavano gli scolari erano vestiti chi da contadino, chi da brentatore, chi da cuoco, chi da signorotto di campagna e altri in altre fogge. Un mugnaio era tutto bianco per la farina, un fabbro tutto nero per la polvere e

il fumo del carbone. Gli spettatori godevano un mondo di queste scene e ancor più i giovanetti" (MB III,602 ss.). "La scena della brenta, del litro e dell'ettolitro fece scoppiare dal ridere... Uno degli attori... faceva la parte spettante le antiche misure di capacità, e compariva sul palco con la brenta sulle spalle. Deposto il suo anese e standovi appoggiato, egli doveva a un certo punto fare al suo interlocutore questa domanda: 'Quanto è grande il litro?'. Ma non venendogli tosto sulle labbra queste parole, né tenendo egli la dovuta posizione, il suggeritore, a bassa voce, gliel ricordò e a un tempo stesso lo ammonì dell'atteggiamento che doveva tenere, dicendogli: 'Sta appoggiato alla brenta'. Allora il buon giovane, forse un po' confuso non badò più di tanto al senso del suo discorso e gridò: "Oh, quanto è grande il litro: sta appoggiato alla brenta!". A questa uscita uno scoppio di risa risuonò per tutta la platea: il suggeritore non ne poteva più; il compagno di recita faceva sforzi erculei per tenere la serietà, e dovettero passare alcuni minuti prima che si potesse riprendere la scena" (MB III, 600 ss.)



IL SUCCESSO

Fu un grande successo. Il giornale l'Armonia nel n° 149 del 1849 si esprimeva in questi termini: *"Ieri (16 dicembre) assistemmo a un saggio, che diedero i figliuoli dell'Oratorio di S. Francesco di Sales sul Sistema Metrico Decimale. Si sa che quest'opera fu fondata ed è diretta dall'ottimo sacerdote don Bosco, che all'educazione dei giovani operai consacra le sue sostanze e la sua vita. Non ci stenderemo a fargli verun elogio, che i suoi giovani con le savie risposte, colle belle maniere, coll'edificante compostezza, ieri glielo fecero tale da non potersi desiderare né più ampio, né più veritiero. Lo commenderemo, però, altamente per aver voluto chiudere il saggio con un tratto di storia sopra Pio VI e Pio IX, scritto bene e declamato con forza da un giovanotto, talché riscosse gli applausi della stipata moltitudine che assisteva"*. Presente a quella 'prima' del 16 dicembre 1849 era anche il celebre abate Ferdinando Aporti che, nel lasciare la sala, si commiatò con questo commento: *"Don Bosco non poteva immaginare un mezzo più efficace per rendere popolare il sistema metrico decimale; qui lo si impara*

ridendo". La testimonianza del successo fu piena allorché Don Bosco si vide giungere dal Regio Economato la significativa somma di £ 400 per il contributo offerto alla causa del Sistema metrico decimale.

QUALCHE COMMENTO

La commedia andò in scena il 16 dicembre 1849, vigilia di quel 1° gennaio 1850, data del definitivo mutamento dei sistemi di misura in Piemonte. Il clima di comprensibile ansietà di un'opinione pubblica scarsamente istruita, dava al lavoro una cornice di straordinaria attualità e attesa. La commedia, per il suo stile brillante, si pone anche come sdrammatizzazione delle perplessità che il totale mutamento di unità di misura comportava. Nei dialoghi non mancano note di costume e stati d'animo che rivelano l'impaccio di una tal rivoluzione: *"Tempi stravaganti! Se io fossi alla testa degli affari, vorrei tagliare capo e coda a quell'ente immaginario che chiamano progresso e mandarlo in sepoltura"*. *"Che hai Cesare, da mostrarti cotanto consolato?"*. *"Sono seimila anni che il Signore creò il mondo e non si è mai parlato di sistema*



metrico; adesso il mondo camminava in santa pace, ecco una novità: Sistema metrico decimale; subito si cangino pesi, misure, e chi non sa cavarsi almen sappia imbrogliarsi... oh! che tempi! Oh, che teste!" (I dialogo). L'autore ha saputo ricavare da una materia di per sé arida e intrattabile uno spettacolo che ha meritato ampi consensi e simpatia. Il lavoro è arricchito di battute comiche e brillanti. Riportiamo ancora qualche esempio: *"Bene, ora dimmi tutti questi multipli uno dopo l'altro"*. *"Deca,*

25



■ I Paesi che non usano il sistema metrico decimale.



Etto, Kilo, Kirie eleis...". "No, non confondermi il Kirie della S. Messa col Miria del sistema metrico decimale" **(III dialogo)**.

"Quell'altra misura che voi userete invece del brenta dicesi ettolitro che vale cento litri.

Questa misura contiene circa due brente". "Oh, oh! I brentatori non sono mica muli; ci fa andar gobbi una brenta, come faremo a portarne due?" **(IV dialogo)**.

"Si userà un peso che dicesi Kilogramma". "Poffar... che parola turchina! Fate il piacere di ripeterla?" **(VII dialogo)**.

"Mi avete detto poco fa che invece del miglio vi sarebbe un'altra misura: favorisca di ripeterlo che mi è già sfuggita da questa zucca piena di panata" **(IV dialogo)**.

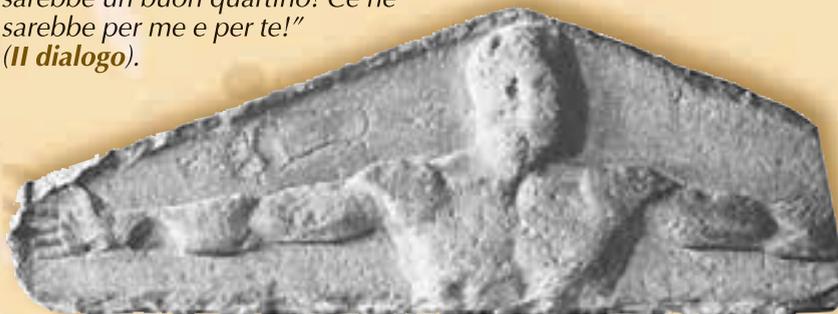
"Alberto mio, se io volessi andare a bere alla trattoria del Gambero (dove vanno i signori) dovrei farmi portare un metro cubo di vino? Poffarbaracco! Questo sarebbe un buon quartino! Ce ne sarebbe per me e per te!" **(II dialogo)**.

"Per li pesi useremo il gramma". "Poh! Ci sono già tanti grammi al mondo, ancora mettere il gramo nel Sistema metrico. Mettere dei buoni che ne abbiamo tanto bisogno!" **(II dialogo)**.

I VALORI

Non sono di poco conto i valori che questo lavoro porta con sé, anche per noi a oltre centocinquanta anni di distanza. Quelle che sono per noi le scoperte didattiche circa l'uso dei mezzi espressivi nelle scuole, trovano in Don Bosco un antesignano, come organizzatore di una scuola viva che coinvolge i suoi alunni in una didattica partecipata. Cambiando in continuazione la scenografia (mercato, bottega, scuola, campagna...) i dialoghi smettono di essere freddi esercizi ripetitivi, per trasformarsi in apprendimento

polivalente e istruttivo impatto con il reale. I dialoghi terminano sempre con un intervento che ricapitola la materia esposta, il che fa pensare che venissero usati non solo sulle tavole del palcoscenico, ma anche e forse più all'interno di un'aula scolastica. L'uso dei mezzi scenografici (mappamondo, misure, pesi, contenitori, fettucce, esempi alla lavagna, tabelloni) costituiscono il supporto per conferire allo spettacolo la naturale drammatizzazione e all'apprendimento scolastico solidità e concretezza. Nel lavoro sono compresenti tutte le caratteristiche che connotano il teatro di Don Bosco. Egli valorizza i suoi "ragazzi di strada", pressoché analfabeti, facendoli protagonisti nel farli recitare dinanzi a tutti e anzi facendoli "maestri" che insegnano una materia nuova e ostica. Il teatro per Don Bosco non è mai fine a se stesso, vuota esercitazione. Infine non è possibile passare sotto silenzio la cura e la meticolosità nel preparare la commedia in ogni dettaglio. Non perché è fatta da ragazzi deve essere raffazzonata e approssimativa: quella che oggi si chiamerebbe professionalità è una componente educativa sempre presente nei teatri dell'Oratorio.



■ Bassorilievo metrologico.

Michele Novelli

FRANCESCO *Bontà e allegria*



Francesco Salmeri
(1977-1993).

Nel giorno dell'Assunta, il 15 agosto 1977, nasceva a Milazzo Francesco Salmeri, che in breve si rivelò un bimbo pieno di allegria, di intelligenza e di bontà.

Francesco imparò a conoscere e amare Dio partecipando assiduamente all'Eucarestia. A soli 7 anni, infatti, chiese di poter servire in qualità di ministrante quel Gesù che gli piaceva tanto da ritenerlo l'amico più prezioso. L'anno 1988 fu zeppo di eventi che si rivelarono cruciali anche per la vita di Francesco. Fu l'anno del centenario della morte di Don Bosco. Ne conobbe la vita e rimase affascinato da quel prete che si era votato ai ragazzi e dal suo miglior allievo, Domenico Savio, che riusciva a far coincidere la santità con l'allegria. Così volle provare anche lui e fece il proposito di imitarlo. Il Papa proclamò il 1988 anno mariano, dunque agli intendimenti già chiari di Francesco, si aggiunge l'amore per la Madonna alla quale decise di affidare la sua vita. L'88 segnò un'altra tappa importante: il 4 settembre egli ricevette la prima comunione e s'impegnò a vivere offrendo al Signore lo stesso proposito di Domenico, "La morte ma non peccati".

* **Francesco usava annotare** le più intense esperienze della sua vita. Dai suoi scritti trabocca un Amore che cresce e matura con l'età. Dopo un'esperienza in seminario il 25 aprile 1990, disse: "Sono pazzo di Te, Signore Gesù". L'anno successivo, ricevuta la cresima, desiderando sempre più assomigliare all'Amico con la A maiuscola, appuntò sul suo diario: "Voglio vivere in umiltà, carità e castità...". Ma non era un mistico staccato dal mondo e con la testa altrove. Amava stare con gli amici ed esprimere nei momenti di gruppo tutta la sua contagiosa allegria. Era un ragazzo davvero speciale, semplice e furbo, gioioso e meditativo, silenzioso e allegro. Aveva momenti di così alta intensità da lasciare sbalorditi quanti lo frequentavano. Scrive con convinzione: "Non so ancora che cosa il Signore abbia preparato per me, o la morte in giovane età come Domenico Savio, oppure una vita dura e faticosa vissuta per la salvezza delle anime. Qualunque sia la sua volontà io l'accetterò. Solo mi preoccupero di vivere, puntando alla perfezione come Don Bosco. Se la morte venisse da un momento all'altro, io non mi dovrei preoccupare di nulla".

* **Poco più di un anno prima del tragico epilogo della sua vita**, egli scrisse una specie di ruolino di marcia per sé, con la richiesta a Maria di aiutarlo a diventare santo. Si tratta di intendimenti precisi che s'impegnava a rispettare quasi fossero

dei comandamenti. È utile ricordarli: "1. *Mantenermi sempre allegro*; 2. *Studiare e pregare con impegno*; 3. *Aiutare gli altri anche quando costa sacrificio*; 4. *Giustificare tutti, vedere in tutti, anche nel più peccatore, il volto di Dio*; 5. *amare ogni creatura di Dio senza disprezzarla; e salvarla sempre anche se in cambio dovrò essere punito io*; 6. *Morire ma non peccare*". Francesco visse concretamente la sua spiritualità, facendo il ministrante, proclamando la Parola di Dio, guidando la preghiera del Rosario. A Pasqua 1993 scrisse quasi profeticamente: "Adesso sono pienamente convinto che Dio nel suo immenso amore per me, mi farà morire, ma non peccare. Sì, io morirò giovane oppure diventerò sacerdote. È questo il mio futuro. Grazie a Lui, posso stare tranquillo: so che non smarrirò la via che conduce al Cielo".

* **È il 15 maggio 1993.** Francesco è in auto con la mamma per raggiungere Milazzo. A un tratto la vettura sbanda e si ribalta girando su se stessa. Muoiono entrambi. Pochi giorni prima, aveva scritto: "Tutta l'eternità non mi basterà per renderti grazie, per tutto ciò che tu, Gesù, hai fatto e fai per me. Grazie di vero cuore. Grazie di tutto cuore". □

I TRE DEI DIRITTI UMANI

di Graziella Curti

>> Come sei approdato a Veyrier e che cosa ti regala questa esperienza di volontariato internazionale? Che cosa fai concretamente?

Stefano: Mi sono laureato in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali nel 2006, e dopo un periodo di volontariato a Mogyoród, in Ungheria, presso le suore salesiane, ritornai in Italia per riprendere gli studi. La Laurea Specialistica in Politica Internazionale e Diplomazia che sto seguendo impone agli studenti un periodo di tirocinio, da farsi o in Italia o all'estero. Gli stimoli che sto percependo da questa esperienza sono molti: le sessioni del Consiglio dei Diritti Umani, nelle quali gli Stati si confrontano sui diversi aspetti di questo grande ambito; la Revisione Periodica Universale, un gruppo di lavoro davanti al quale ogni Stato membro delle Nazioni Unite si deve presentare portando le politiche da lui adottate riguardo la promozione e

la difesa dei Diritti Umani; i *Parallel Event* che abbiamo contribuito a organizzare, in particolare quelli di marzo sui bambini di strada...

Lorenza: Sono giunta a Veyrier grazie al Servizio Civile Internazionale. Prima di optare per questa esperienza ho lavorato per due anni come collaboratore presso la Direzione Generale per i Rapporti Internazionali e con l'Unione Europea del Ministero della Salute, a Roma. Concretamente, credo che il ruolo dell'Ufficio dei Diritti Umani di Ginevra sia quello di infondere speranza a tutte le sorelle che con sacrifici e passione lavorano in tutto il mondo. In secondo luogo credo che tra le attività dell'ufficio ci sia quella della sensibilizzazione mirante alla collaborazione. Sensibilizzare i governi su alcune problematiche relative soprattutto ai bambini, specificatamente in ambito educativo, e alle donne, e sperare di

Stefano, Lorenza e Maria sono tre giovani laureati con esperienza di relazioni internazionali alle spalle.

Da un anno si trovano a Veyrier (Ginevra) e lavorano presso l'Ufficio dei Diritti Umani creato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tutti i giorni frequentano gli ambienti dell'ONU e percepiscono il polso delle politiche mondiali. Da quell'osservatorio fanno da ponte e costruiscono reti di solidarietà con chi lavora in Paesi in via di sviluppo. Così hanno risposto a una breve intervista.

28



La Salésienne, casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sede dell'Ufficio Diritti Umani FMA di Veyrier.

Maria, Stefano, Lorenza, volontari presso la sede dell'Ufficio Diritti Umani FMA di Veyrier - Ginevra.





■ La sede dell'ONU di Ginevra.



■ Una sessione di lavoro all'ONU di Ginevra.

intraprendere nuove collaborazioni o rafforzare quelle già esistenti.

Maria: Come spesso accade le opportunità più belle si presentano in modo inaspettato. Quando ho inviato la mia domanda per partecipare alla selezione per il servizio civile con il VIDES a Ginevra, mi trovavo a Bruxelles. Da poco mi ero laureata in Politica delle relazioni internazionali a Roma, ed ero stata selezionata per uno stage nella "capitale d'Europa". Il mio periodo di tirocinio stava volgendo al termine, quando una mia collega mi ha segnalato il bando del Servizio Civile. Ho inviato la domanda all'ultimo minuto e dopo qualche giorno mi hanno contattato per il colloquio. Da quel momento in poi tutto è andato molto velocemente e, si può dire in un attimo, mi sono trovata a Veyrier, a lavorare nell'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA e VIDES.

>> Quali sono i momenti comunitari che ti hanno toccato e perché?

Stefano: È tutta la vita comunitaria che è formativa. Ogni suora de *La Salésienne* ha le sue ricchezze, e ognuna di loro riesce a trasmettermi quella fiducia sconfinata nel futuro

che solo una persona con una fede forte, sana e sicura può avere. E per una persona giovane (sempre 26 anni ho!) questo è davvero importante.

Lorenza: L'esperienza lavorativa va di pari passo con quella di convivenza con la comunità. Per rispondere, riporto una mia testimonianza di un mese fa: *"Ero spaventata prima di arrivare qui, perché la convivenza con le Suore mi faceva un po' paura; ma con il passare dei giorni mi sono dovuta ricredere e ho scoperto che proprio loro, le Suore, sono la mia forza ed energia grazie a tutto l'affetto che riescono a darmi in ogni momento"*.

Maria: Quella di Veyrier è una piccola Comunità, poco più numerosa di una famiglia. Ed è appunto così che ci si sente... in famiglia.

>> Quale futuro ti si è aperto davanti dopo gli incontri e le relazioni sentite all'ONU?

Stefano: Prima di conoscere direttamente i meccanismi decisionali delle Nazioni Unite, ero molto scettico riguardo la possibilità per questa organizzazione di incidere veramente sulle situazioni critiche vissute in molti angoli di questo nostro mondo. Spesso l'Organizzazione delle Nazioni Unite è un enorme carrozzone burocratico che lancia ottime iniziative e fa ben poco di concreto, però vi sono tante persone che lavorano al suo interno che credono davvero ai Diritti

Umani. Penso a quegli Ambasciatori che hanno partecipato ai nostri *Parallel Event*, penso a tutti quei funzionari o ex-funzionari che ci hanno sostenuto e che hanno creduto nelle nostre iniziative. È necessario allora un lavoro dal basso, un lavoro che porterebbe a educare ai Diritti Umani coloro i quali decidono sui Diritti Umani.

Lorenza: Non sono proprio in grado di rispondere a questa domanda, dal punto di vista professionale. Ma so che dal punto di vista umano, molto in me è cambiato. Sono orgogliosa che nel mio piccolo posso fare qualcosa. Ma anche per questo vorrei riportare una parte della testimonianza che ho scritto circa un mese fa: *"La domanda che mi pongo tutti i giorni è: come posso io, da qui, contribuire in maniera positiva a quanto loro fanno in loco? All'inizio ho avuto molta difficoltà a darmi una risposta, ma forse oggi ne ho una. Le FMA hanno bisogno di un ufficio come punto di riferimento, di raccoglimento, di coordinamento. Molte Province realizzano, con sacrificio e fantasia, delle attività che permettono a bambini, ragazzi, donne, uomini e intere famiglie di migliorare la propria vita, perché sono accolti nella difficoltà, accompagnati nella crescita, attraverso una maggiore consapevolezza di sé e degli altri, e aiutati a inserirsi nella stessa società che anni prima li aveva isolati. Sono azioni di eroismo quotidiano che sfuggono all'attenzione dei molti e soprattutto sfuggono all'attenzione dei 'grandi'"*.

Maria: Quale futuro mi si è aperto in conseguenza di ciò, onestamente non saprei dirlo... forse perché ancora non so che cosa mi aspetterà quando concluderò il servizio civile. Certamente posso dire che, grazie a questa esperienza a Ginevra, sono ancora più convinta che il percorso di studi che ho scelto mi ha portato esattamente dove avrei voluto essere, poiché quello dei Diritti Umani è davvero il campo in cui vorrei impegnarmi e impiegare le mie energie in futuro. La speranza è naturalmente quella di poter dare il mio, seppur piccolo, contributo. □



a cura di Vito Orlando

MATRIMONIO CRISTIANO

A IMMAGINE DI DIO, CIOÈ UOMO E DONNA
Uno sguardo al matrimonio di Aldo Bertinetti Effatà, Cantalupa (TO) 2009, pp. 335



Il libro parla della famiglia nel contesto odierno; riflette sul matrimonio cristiano all'interno della vocazione all'Amore; tratta dell'uomo e della vita come progetto e anche della sessualità nella prospettiva di un'educazione morale e positiva. Tema centrale del testo è la spiritualità del matrimonio e della famiglia. Il libro può risultare molto utile per gli operatori pastorali della comunità cristiana, soprattutto per coloro che sono impegnati nella pastorale familiare e giovanile, e può essere utilizzato per i corsi di preparazione al matrimonio e per gruppi famiglia. Per il suo linguaggio e la sua impostazione pedagogica è anche una lettura utile per quanti desiderano approfondire il tema della famiglia e della vita matrimoniale dal punto di vista antropologico e teologico.

SANTITÀ ATTUALE

LA SANTITÀ NON PASSA MAI DI MODA

di Benedetto XVI (a cura di) Leonardo Sapienza Libreria Ed. Vaticana Città del Vaticano, 2009 pp. 280

Leonardo Sapienza ha raccolto in questo libro le riflessioni che Benedetto XVI ha offerto sui santi nelle catechesi del mercoledì, nelle omelie e in messaggi e discorsi in varie occasioni. Spunti e riflessioni che possono aiutare a conoscere meglio i santi e a valorizzare il messaggio perenne circa la possibilità della santità per tutti. Proprio perché la santità non è destino di privilegiati o di cristiani di altri tempi, ma, come dice il Vaticano II, "Tutti i fedeli d'ogni stato e condizione, sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste" (LG 11). Benedetto XVI dice, inoltre, che "La santità non passa mai di moda, anzi, con il trascorrere del tempo, risplende in modo luminoso e manifesta la perenne tensione dell'uomo verso Dio".



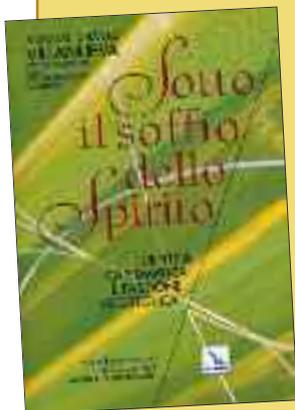
CRISTIANI OGGI

L'INIZIAZIONE CRISTIANA IN ITALIA DAL CONCILIO VATICANO II AD OGGI

Prospettiva pedagogico-catechetica di Cettina Cacciato Insilla LAS, Roma, 2009 pp. 342



Come fare i cristiani oggi? I vescovi rispondono rilanciando l'itinerario iniziatico, secondo il modello catecumenale. I cambiamenti sociali richiedono intelligenza, creatività e coraggio per fare una scelta pastorale che punti al modello della iniziazione cristiana nello stile del catecumenato. Questa scelta fa emergere la dimensione educativa della pastorale ed evidenzia il processo richiesto per l'apprendistato delle nuove generazioni per divenire cristiani di oggi. È proprio la dimensione educativa del processo di iniziazione cristiana che viene evidenziata, come espressione di una comunità che accompagna il cammino di fede con tutta la sua vita ed esprime la sua missionarietà con un più fecondo servizio al Vangelo nel contesto concreto della vita del nostro tempo.



SOTTO IL SOFFIO DELLO SPIRITO
Identità carismatica e passione apostolica di Pascual Chávez Villanueva, ELLEDICI, Leumann (TO) 2009, pp.144

Il testo raccoglie meditazioni e omelie del Rettor Maggiore dei salesiani tenute durante il corso di Esercizi Spirituali alle partecipanti al Capitolo generale XXII delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Mornese settembre 2008). Come afferma la Superiora generale delle FMA nella presentazione, "Il Rettor Maggiore contestualizza la vocazione religiosa nella realtà odierna con le sue sfide e opportunità; evidenzia le coordinate che rendono possibile umanizzare la cultura, per molti versi affetta da relativismo e individualismo, e indica l'alternativa: essere discepoli di Gesù che vivono un'esperienza teologale intensa e perciò luminosa, profetica, testimonianze". Tutto questo ha bisogno del "soffio dello Spirito" e della nostra disponibilità per divenire apostoli del vangelo nel nostro tempo.

ECOLOGIA, PACE E VANGELO

CIVILTÀ DI PACE

di GianMaria Polidoro
Velar/ELLEDDICI, Gorle (BG)
2009, pp. 191

GianMaria Polidoro, francescano, fondatore di *Assisi Pax International*, presenta le linee di un ambizioso progetto di pace basato sull'ecologia e sul Vangelo. La riflessione e il progetto nascono dalla spiritualità francescana, sensibile ai problemi dell'uomo e ai temi della storia umana riferiti alla politica, all'economia, alla bioetica e all'ecologia. Il progetto illustrato include ampiamente il tema dell'ecologia, e la metodologia che viene prospettata rigetta lo stesso concetto di nemico. Queste posizioni sono frutto di una riflessione evangelica profonda, in stile francescano, a cui viene dato il nome di "Pace con il Creato". L'autore immagina queste pagine come "l'apertura di un discorso che altri sono chiamati a portare avanti per la realizzazione di una civiltà di pace".



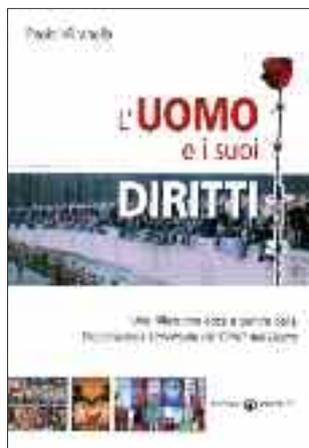
NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Edizioni.

I DIRITTI

L'UOMO E I SUOI DIRITTI Una riflessione etica a partire dalla

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

di Paolo Mirabella
Effatà, Cantalupa (TO)
2009, pp. 158



Il testo parte dalla convinzione che la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per la riflessione etica e giuridica contemporanea; analizza i contenuti della *Dichiarazione* e ricostruisce le principali tappe storiche che l'hanno preparata; si sofferma sulle principali "generazioni dei diritti", sulla loro salute attuale e sulle prospettive di futuro. L'autore affronta anche le domande più scottanti del dibattito attuale sull'universalità dei diritti e sulla possibilità di individuare il fondamento. Viene anche affrontata la tendenza attuale di perseguire una logica dei "diritti senza doveri" e la questione del rapporto tra l'etica il diritto e la proliferazione dei vari codici deontologici.

SERVIZIO SOCIALE

LAVORO PER BENE Buone pratiche del servizio sociale

di Karen Jones,
Barry Cooper e
Harry Ferguson (a cura di)
Edizione italiana a cura
di M. Luisa Raineri
Erickson, Trento, 2009
pp. 311

Il libro si propone di delineare il meglio del lavoro sociale nella sua dimensione pratica riferita ai vari campi della sua attuazione. Gli autori sono partiti da casi reali ben riusciti, raccolti con cura dagli autori stessi e da colleghi che operano nella stessa zona, sottoposti ad analisi critica accurata per accrescere il livello di comprensione delle buone prassi del lavoro sociale. L'analisi che viene offerta costituisce una testimonianza illuminante di come, nella mente di assistenti sociali e di educatori nel sociale, possa articolarsi il rapporto tra teoria e intervento pratico nel lavoro quotidiano. L'attività degli operatori consente anche di sensibilizzarsi circa i "percorsi di aiuto" che si possono attivare nelle prassi indicate.



LINK SALESIANI UTILI

www.sdb.org è il portale ufficiale della Casa Generalizia Salesiana.

www.infoans.org è l'Agenzia ufficiale di notizie dei salesiani.

<http://biesseonline.sdb.org> il Bollettino Salesiano online.

www.donbosco-torino.it è il sito della Casa Madre di Torino-Valdocco.

www.donbosconews.it per reperire notizie sul mondo salesiano.

www.unisal.it è il sito dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

www.mgsitalia.it è il portale del Movimento Giovanile Salesiano, MGS.

www.volint.it è il portale per l'Animazione Missionaria e del Volontariato per lo Sviluppo in Italia e all'estero.

www.elledici.org è il sito ufficiale della Casa Editrice salesiana che si occupa di educazione, catechesi, liturgia e audiovisivi per l'evangelizzazione.

www.missionidonbosco.org è il portale della Procura Missionaria Italiana che opera in Torino-Valdocco.

www.seieditrice.com è l'editrice che si occupa di libri scolastici e testi per l'insegnamento della Religione Cattolica.

www.cnos-fap.it per una conoscenza dell'impegno dei salesiani nel campo della Formazione Professionale in Italia.

www.colledonbosco.it si occupa dei luoghi che hanno visto nascere e crescere Giovannino Bosco, e del grande movimento degli amici di Don Bosco e dei pellegrini in visita al Tempio di Don Bosco.

Breve profilo di un coadiutore decisamente simpatico, **Nello Gemignani** (1914-2002).

SGHIGNAZZATE, SGHIGNAZZATE... MA VE NE ACCORGERETE!

A cura di Giancarlo Manieri

Il Sig. Nello Gemignani era un uomo che si faceva amare! Sempre gentile, salutava per primo. Grande lavoratore. Puntuale, anzi no: puntualissimo. Preciso e ordinato in tutte le sue cose. Amava ripetere (e scrivere sui cartelli in libreria): "L'ordine è di Dio!".

S spesso il signor Nello, di vocazione coadiutore salesiano, di professione libraio, interveniva nelle conversazioni tra confratelli con un'affermazione diventata quasi un'intercalare; *"È una constatazione"*. Ce l'aveva sempre in bocca. Comunque ogni sua risposta generava buonumore e voglia di controbattere, di entrare in quel giro di facezie e di piccole provocazioni che sembravano senza soluzione di continuità. L'ultima parola era sempre la sua! Molto i salesiani di Firenze gli devono per come ha seguito e fatto fiorire la "Libreria Salesiana", sua creatura e suo orgoglio. *"Quante volte ho dovuto dormire tra i grilli per salvarla"*, diceva, riferendosi al fatto che per timore dei ladri a volte sceglieva di dormire tra gli scaffali del negozio. Quando l'alluvione del 1966 devastò la sua libreria, fu l'anima della ristrutturazione e l'autore del rilancio. La vide insperabilmente più bella della precedente.

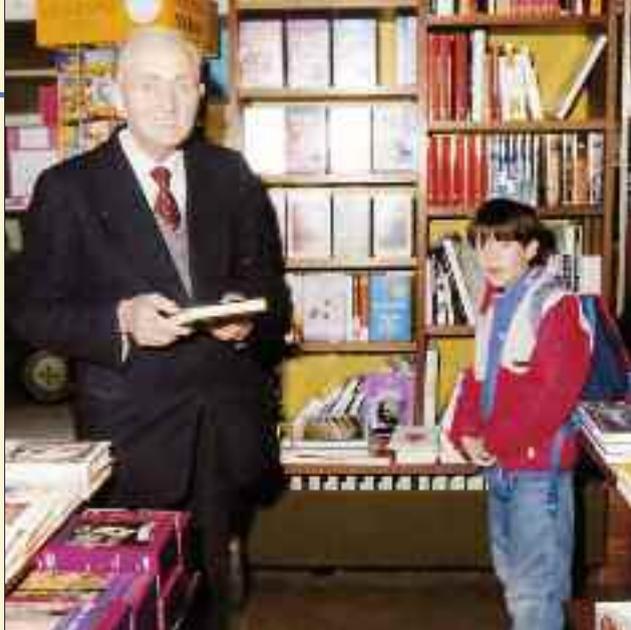
IL PUNTO DEBOLE

Il suo punto debole però, era la voglia matta di apparire a tutti i costi e in ogni frangente come l'uomo più carico di sofferenze, il più provato, afflitto, sfortunato e oppresso da malattie e dolori d'ogni genere e specie! Un po' ci credeva e un po' lo faceva apposta. Era un marchio di fabbrica: era nato un venerdì 17 e per di più era venerdì santo. Anche questa era "una constatazione". Probabilmente ci fu una *sostituzione d'infante*. Nello, infatti, affermava di essere figlio di una nobildonna inglese che per uno sfortunato scambio finì in una famiglia di contadini, poveri, nella *lucchesia*. Lo racconta lui stesso in alcuni testi scritti per la scuola: *"L'eredità degli Homeloving"* e *"Le avventure di Chris"*. Gli abbiamo

fatto confessare che quei libri avevano molto di autobiografico. Insomma, le sue vicende quotidiane si trasformavano in avventure inaudite, dove lui era immancabilmente il sofferente e l'incompreso. Storiche alcune sue frasi. Quando l'impiegato della libreria si ammalò: *"Ecco... Capitano tutte a me!"*. Quando tornava da un luogo lontano o isolato: *"Avrei anche potuto morire: nessuno se ne sarebbe accorto!"*. Durante un momento difficile della sua malattia (perché poi davvero negli ultimi anni della sua vita è stato provato assai duramente) gli dissi, per incoraggiarlo: *"Signor Nello, vedo che soffre molto... Pensi quanto è vicino a Gesù crocifisso"*. E lui di rimando: *"Sì! Ma lui se l'è cavata in tre ore!"*. Quando arrivava, non per sua colpa, troppo tardi a refettorio e non c'era più nessuno, al pasto successivo lo si sentiva borbottare: *"Oggi mi è toccato mangiare, un pezzo di pane duro, in un angolo buio della mia stanza, da solo!"*.



Il signor Nello Gemignani (1914-2002).



Il signor Nello nella sua libreria a Firenze.

TUTTE A ME

“Capitano tutte a me! Piove sul bagnato! Non c'è rosa senza spine! Questa è la dura realtà!”. Erano le massime che accompagnavano i suoi discorsi. Le ha raccolte in un libro: *“Fiori sparsi”* che spesso citavamo per farlo felice! Il peggior complimento che gli si potesse fare era: *“Oggi la vedo bene signor Nello!”*. Capì un giorno in comunità mio cugino. Lo avvertii che al signor Nello piaceva essere un po' commiserato. Lui che sapeva recitare bene, sottolineò le gravi sofferenze che poteva immaginare in uno che aveva menato una vita così e così... *“Ora sta esagerando...”*, pensavo. Quando Bruno se ne andò Nello mi disse compiaciuto: *“Suo cugino sì che mi capisce!”*. Un giorno, fatte alcune analisi di routine, il medico, referto in mano, sentenziò: *“Ringrazi il Signore, lei ha il fisico di un ventenne”*. Nello allora mi si avvicinò e borbottò sottovoce: *“Signor Direttore, cambiamo medico; questo non ci capisce nulla”*. Ma Nello era un furbone e in genere recitava, stava al gioco, perché si era accorto che i confratelli ci ridevano, e spesso anche lui non riusciva a star serio alle sue battute soprattutto quando affermava di essere al vertice dello strazio. Ma cercava subito di rimettersi nei panni del personaggio: *“Lei mi fa ridere anche quando non ne ho voglia!”*. *“Lei sghignazza, perché le vanno tutte bene”*.

In genere Gemignani faceva colazione al bar: cappuccino e brioche. Ma talvolta il giovane impiegato, particolarmente attento e devoto al suo “Maestro” (Nello aveva ricevuto l'ambito riconoscimento di *Maestro del lavoro!*), ordinava che la colazione gli venisse portata in libreria. A lui piaceva quell'attenzione e in quei casi la consumava in un angolo, perché nessun occhio indiscreto potesse coglierlo in un momento di “sacrosanta golosità”. Ma don Vincenzo Savio, poi vescovo di Livorno, che stava al gioco come e più degli altri confratelli, scoprì la furberia. Allora passava “per caso” nel momento e nel luogo della colazione costringendo il “maestro” a farfugliare qualcosa per... negare l'evidenza. E un giorno a tavola don Vincenzo informò: *“Oggi sono andato al bar e quando il barista mi ha chiesto cosa desideravo, gli ho risposto: quello che prende il maestro, e lui mi ha servito un vassoio intero di brioche alla crema, con un cappuccino in una tazza grande, speciale...”*. Grandi risate dei confratelli.

Il signor Gemignani durante l'imposizione dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica nel 1992. Da sinistra: don Elio Torrigiani, don Angelo Viganò, [Nello], don Sessa (direttore del coro della cattedrale di Firenze), don Guido Chiarlo e don Severino Breschi.



Il signor Nello tra parenti e confratelli. Da sinistra: don Valerio Baresi, don Pierdante Giordano, il signor Nello Gemignani, la sorella Andreina, la mamma di don Vito Fabbian, don Vito Fabbian e don Stanislao Kmotorka.

33

LE ULTIME BATTUTE

Un brutto giorno venne investito da un'automobile. Andammo a trovarlo in ospedale. Era davvero malconcio, graffiato, incerottato, con qualche vistoso ematoma. Appena ci vide, accentuò le smorfie del viso, i fiotti e i lamenti. Terminati, da parte nostra, i conforti di rito, sottolineammo la sua “fortuna” di essersela cavata tutto sommato a buon mercato. E lui: *“Guardate, in questa stanza, c'è un solo crocifisso, ed è proprio sul mio capo!”*. Qualche settimana dopo, si manifestarono delle complicazioni che causarono difficoltà di equilibrio, perdita di memoria, difficoltà di parola... decidemmo di chiamare l'ambulanza. Nell'attesa eravamo al suo capezzale, pronti ad accompagnarlo in ospedale. *“Datemi qualcosa da bere”*, disse a un certo punto. Ci guardammo imbarazzati. Era presente la nipote Paola: *“Zio, va bene un po' d'acqua?”*. *“Macché acqua, datemi un po' di vin santo”*. Sforzandoci per non ridere, gli versammo un bicchierino di quello buono che conservava come medicina per le sue “indisposizioni”... Si potrebbe continuare per pagine. Ma non vorremmo essere fraintesi. Chi non ha conosciuto quest'uomo potrebbe scambiare per un ipocondriaco... In realtà il signor Gemignani sentiva fortemente in sé la vocazione di essere il “parafulmine” della comunità e della congregazione e soprattutto, attorno a lui non mancavano mai la serenità e il buon umore. Fedele, preciso, prezioso, amante della preghiera, innamorato di Don Bosco. Ha lasciato un gran vuoto.

Valerio Baresi

di Bruno Ferrero

VIDEOGIOCHI NUOVI MAESTRI

I videogiochi fanno parte della cultura contemporanea, una realtà con cui fare i conti, dalle infinite possibilità non ancora completamente sfruttate.

Scientziati, ricercatori, medici utilizzano apparecchiature dal funzionamento analogo ai videogiochi e ottengono risultati sorprendenti. C'è chi utilizza in campo chirurgico *joystick* e video tridimensionali per alcuni interventi. Saperli usare è anche una formidabile carta professionale. È indispensabile perciò inquadrarli in un progetto educativo e di vita. Com'è facile intuire, la parte "gioco" dei *videogames* presenta anche delle positività, di solito poco considerate. I videogiochi sono perfettamente congeniali ai bambini che se ne impadroniscono con grande facilità. Le nuove generazioni sono nate nell'era digitale, non hanno avuto bisogno di apprendimento per accedere ai nuovi media, ne condividono il linguaggio. I videogiochi costituiscono anche una piacevole introduzione al computer e costringono i ragazzi a usare molto inglese "dal vivo". Possono rivelarsi **iniezioni di autostima**, perché mentre gioca-

no i bambini hanno la prova tangibile dei loro miglioramenti. L'espedito usato per dare questa percezione è l'avanzamento di livello, che si ottiene nel momento in cui si è raggiunta una serie di abilità (che all'inizio del gioco non si hanno). Regalano il **piacere di decidere**: i videogiochi richiedono, a ritmo continuo e a grande velocità, di prendere vari tipi di decisioni. Questo è gratificante per un bambino, che così si sente autonomo. Sviluppano il lato magico della mente e insegnano **a costruire storie**: questa tipologia di giochi consente di vivere una vera e propria vita parallela, costruita in un mondo tridimensionale. Desideri, motivazioni e scelte dei personaggi non dipendono dal gioco ma dal bambino, che così dà il via a una costruzione narrativa dinamica. La possibilità d'interazione è alta: può continuamente intervenire nella storia, senza per questo diventare onnipotente perché ci sono comunque delle regole. Allenano una



I videogiochi regalano il piacere di decidere.

buona **coordinazione oculo-motoria**: abilità particolare che molti adulti non possiedono, ma è sempre più richiesta nel mondo attuale e ai livelli professionali più alti. I videogiochi aiutano a svilupparla perché coinvolgono l'occhio con le immagini, l'orecchio con la musica e gli effetti acustici, e anche il tatto, dato che le mani lavorano veloci e incessanti. Come tutti i giochi, anche i *videogames* possono essere un modo per scaricare la tensione e convogliare l'aggressività.

A questo si contrappongono **due grandi gruppi di obiezioni**. La prima nasce da quello che era lo slogan provocatorio dei primi videogiochi: «è più forte di te». Significa che il bambino non potrà più farne a meno. Il pericolo dell'assuefazione è concreto: «l'utente passa sempre più tempo davanti allo schermo, si isola e dimentica gli altri aspetti della vita, i servizi elettronici creano una realtà parallela che può alterare di molto la coscienza», afferma uno studio della facoltà di medicina di Harvard. Il pericolo riguarda anche gli adulti. I più piccoli hanno perciò bisogno di **regole giuste per usare bene i videogiochi**. «Posso giocare?» Quando i bambini chiedono il permesso di videogiocare, i genitori devono sapere "a cosa". Questo vale in particolare se il ragazzo ha intenzione di giocare *on-line*, dove c'è meno controllo. Ci sono videogiochi da computer, da

I più piccoli hanno bisogno di regole giuste per usare bene i videogiochi.

34



Chiara Fantini

di Marianna Pacucci

console, da scaricare, individuali o da condividere, per piccoli e adulti, d'azione, strategia, ruolo, educativi, con protagonisti violenti o teneri. L'intervento più intelligente che possa fare un genitore è aiutare il figlio affinché sia in grado di operare le "sue" scelte, avendo una gamma ampia di possibilità: esistono anche giochi didattici, per imparare l'inglese, conoscere antiche civiltà, scoprire come si allevano gli animali. Naturalmente ci sono anche giochi stupidi o violenti. Essere aggiornati non è semplice, ma è importante.

■ **I ragazzi sono assorbiti dai videogiochi:** bisogna evitare di interrompere un bambino "sul più bello". La strategia migliore è **accordarsi prima sul tempo**. Gli esperti consigliano di non superare un'ora al giorno, perché le attività vanno diversificate. E, dal punto di vista fisico, **un bambino ha bisogno di molto movimento**. Alcune console offrono la possibilità di controllare il tempo passato ai videogames, utile in assenza del genitore: si chiama timer familiare e consente di impostare un limite massimo di utilizzo giornaliero o settimanale, dopodiché si spegne. Il secondo gruppo di obiezioni negative riguardano il mondo virtuale creato dai videogiochi: soprattutto quelli di ultima generazione incoraggiano sempre più le persone (senza distinguere tra adulti e bambini) a entrare in mondi fantastici dove possono vivere fuori dalle regole. Questi prodotti lasciano implicitamente intendere che nei mondi virtuali tutto è concesso: si può uccidere, compiere violenze e crudeltà efferate. Si difendono con «tutto è finto», ma la cronaca dimostra con brutale evidenza che questo "massaggio" sulla coscienza influenza la persona e la realtà. Gesù ha risposto con chiarezza nel vangelo di Matteo: «Conoscete tutti il comandamento che dice: "Non commettere adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, in cuor suo ha già commesso adulterio». Per Gesù la responsabilità dell'uomo è globale: riguarda anche il mondo virtuale della mente, gli *avatar*, *Second life* e l'universo di Internet. La morale cristiana non si occupa di una semplice contabilità delle azioni, ma della persona nella sua totalità, mente compresa. □

NON È SOLO UN GIOCO DA RAGAZZI

Anche se non sempre comprendiamo a fondo questa verità, sappiamo però che il gioco è una delle attività più serie che la specie umana può realizzare e che, in definitiva, ci caratterizza e ci distingue.

Il gioco implica la dimensione simbolica dell'esistenza e veicola un mucchio di valori etici importanti. Tutto questo però, pur appartenendo all'intelligenza, resta lontano dal cuore: se non fosse così, non penseremmo che il gioco è un'espressione tipica dell'infanzia, non ci infastidirebbe che adolescenti e giovani si comportino in modo ludico, non saremmo assolutamente certi che un adulto è tale anche perché rinuncia a giocare. Siamo, dunque, immersi in una contraddizione che proprio non abbiamo voglia di risolvere; e dimostriamo mille volte questa mancanza di disponibilità prendendo le distanze dai giochi dei nostri ragazzi, invocando la mancanza di tempo e la necessità di concentrarci su cose ben più importanti (ma lo sono?). Questa distrazione costa cara: lasciati alla loro solitudine, i ragazzi diventano sempre più accaniti nel gioco, caricandolo di aspettative sempre più inquinate e, soprattutto, sono quotidianamente tentati da esperienze ludiche ambigue: la dirompente presenza dei **videogiochi** nella vita dei nostri figli crea più di una difficoltà nelle relazioni familiari e nell'azione educativa dei genitori, perché mette pesanti ipoteche sullo sviluppo intellettuale, affettivo, sociale e – ultimamente – anche morale dei giovanissimi.

■ **Ma la dipendenza** da queste esperienze non è mai la causa; piuttosto è la conseguenza di un disagio relazionale ed educativo. Se è vero



Fabiana Di Bello

Si va diffondendo sempre più la figura del genitore giovanilista che si lascia tentare da tutto ciò che è virtuale.

che una parte di noi adulti appartiene a una generazione che fa fatica a convivere con la tecnologia (e che sbaglia sia quando usa la demonizzazione a oltranza del computer e dei suoi corollari, sia quando manifesta una sorta di indifferenza che ha la pretesa di ridurre la posta in gioco), si va diffondendo sempre più la figura del genitore giovanilista che si lascia tentare da tutto ciò che è virtuale e spalanca paradisi artificiali in cui confinarsi quando la quotidianità si fa insopportabile. Complici dei figli (che è l'errore educativo più grave), questi padri e madri pensano se sia sufficiente contrattare sul **"quando"** e sul **"quanto"**, dimenticando il **"se è giusto"**. Che fare allora? Insistere sui controlli e limitazioni non porta a grandi vittorie. Credo, anche per esperienza personale, che la strategia migliore sia la prevenzione. Cerchiamo di condividere i giochi dei nostri figli; se ci fa benissimo tentare la strada evangelica del tornare fanciulli, possiamo guadagnare il diritto e lo

spazio per avanzare proposte, suggerire un gioco piuttosto che un altro, evidenziare che regalarsi tempo l'un l'altro conta molto più che divertirsi da soli. Soprattutto, possiamo far assaporare ai nostri ragazzi il gusto di esperienze diversificate. È il modo migliore per evitare la concentrazione su una sola attività e le forme di accanimento che ne conseguono. È anche importante che la casa sia luogo accogliente per gli amici. Alla fine, nessun ragazzino ama spontaneamente starsene di fronte al computer: prima subisce la sua solitudine, poi ci si abitua e alla fine può anche preferirla, perché meno impegnativa. Ma se gli si consente di invitare amici, trascorrere il tempo libero con i coetanei, vivere il gioco come esplorazione delle proprie attitudini e del mondo circostante, comprenderà che il videogioco può costituire un particolare modo di tenersi impegnato per una mezz'ora, ma non propriamente il migliore, né l'unico.

■ **Del resto, i ragazzi sono più intelligenti** di quanto possa sembrarci e sanno distinguere quanto vale e a che cosa serve un gioco rispetto a un altro: se nessuno spegne la loro voglia di scoprire le regole del convivere, comprendere le mete di un'impresa, entrare nello spirito di gruppo per condividere un percorso e un obiettivo, apprendono presto l'esigenza e la responsabilità di scegliere le attività più opportune per un benessere che non sia fittizio. Peraltro, proprio nelle scelte ludiche un ragazzo verifica tutto quello che ha imparato in famiglia e che serve per una vita piena: la capacità di comunicare giocando con le parole, la voglia di manipolare i diversi materiali per creare un oggetto nuovo, l'allenamento a compiere percorsi difficili e prove impegnative per conquistare un tesoro, la perseveranza nel risolvere un rompicapo, la tenerezza del sentirsi una cosa sola curando bambole e peluche. Se un ragazzo impara in casa a giocare e giocare nel modo migliore, la dipendenza da *videogame* non condizionerà la sua crescita in modo invadente e drammatico. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni
filippo652@interfree.it

Nato nel 1945, l'artista romano Eugenio Cannistrà, vive e opera nella capitale. Innumerevoli le personali e collettive cui ha partecipato.



EUGENIO CANNISTRÀ VERSO L'ALTO

Il **mestro Cannistrà è un talento naturale**. Il BS si è occupato di lui recentemente, intervistandolo (cfr. luglio 2009 in Primo Piano). Torna a parlare nella presente rubrica per presentare un suo crocifisso. Il suo curriculum artistico è di tutto rispetto. Ha iniziato a dipingere da quando aveva 6 anni, in prima elementare, e da allora non ha più smesso, facendo dell'arte pittorica la sua ragione di vita. "Vivere di arte non è facile: le gratificazioni economiche sono riscaldate, ma la personale soddisfazione è grande". Sono sue parole che non stentiamo a reputare vere. Dal 1969, ha iniziato a esporre a Roma alla Galleria D'Urso, poi è stata una serie lunghissima, anno dopo anno, in Italia, in Europa, in America, spesso più volte l'anno, tra personali e collettive. È uno dei pochi artisti che aborrisce le litografie, le tecniche di riproduzione meccanica delle immagini, oggi in voga in molti pittori, per creare più copie in breve tempo e... guadagnare bene. Lui preferisce fare tutto a mano una, due, dieci, 50 copie.

» È un artista che... guarda in alto! Crede che nell'uomo sia presente il desiderio d'infinito, la voglia di salire, la libertà di spaziare nei cieli, l'impulso verso Dio. Tutta la sua pittura, sia religiosa sia "laica", risente di questa

"filosofia". L'uomo non è un terribile, è un essere mosso dal desiderio infinito di lasciare la terra e i suoi malanni perché sente che la vera patria è un'altra... Il Crocifisso che presentiamo non si scosta dai canoni esposti. L'opera fa parte di una *Via Crucis* realizzata per la chiesa di Selva Candida a Roma. Si tratta dell'undicesima stazione. Cannistrà ha voluto rappresentare un dramma in un contorno di bellezza e di gloria: dietro al crocifisso si apre un cielo luminoso il cui centro/genesi è un punto lontano, in alto... un richiamo, indubbiamente, alla "mistica rosa" del paradiso dantesco. La luce che avvolge il Cristo crocifisso è la luce della speranza, lasciata in eredità agli uomini.

» **Cristo muore**, ma il cielo non si fa nero, le tenebre non avvolgono la terra: niente lampi minacciosi, niente brontolii di tuoni. Succede anzi tutto il contrario perché quella del Cristo è una morte che porta la vita. Anche questa volta il canone dell'artista è rispettato: il dipinto è in verticale, come in pratica quasi tutti i suoi dipinti... "anche quelli orizzontali", afferma con un paradosso l'artista. L'opera è del 2006.

Alcuni suoi quadri sono presenti anche presso l'Università Salesiana UPS all'Ateneo Salesiano. I suoi figli hanno studiato presso le FMA. □

LAETARE ET BENEFACERE...



GLI UNI E L'ALTRO di Albi & César



AFORISMI di Francesco Ferrara

- 1) Molti politici non dovrebbero ricevere voti ma dare i "voti".
- 2) Se i soldi non sono "tutto", "poco" ci manca.

GIARDINETTO



PREVEGGENZA?



FRANCESCO FERRARA

GIOVANI E NICHILISTI?

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

È proprio vero che i giovani negano ogni valore? È vero che sono nichilisti? Convienne con i giovani non essere mai troppo sicuri nei giudizi. L'arcipelago giovani non è omogeneo, troppo spesso i giudizi su di loro sono affrettati e non corrispondono a verità.

Quando sogniamo un mondo migliore pensiamo a chi potrà costruirlo, ai giovani, che hanno davanti il tempo, la vita, la possibilità di progettare a lungo raggio.

I giovani sono motivo di grandi speranze: guardando a loro o pensando a loro, si guarda e si pensa il futuro. Quando sogniamo un mondo migliore di quello che attualmente viviamo, pensiamo a chi potrà costruirlo, ai giovani, che hanno davanti il tempo, la vita, la possibilità di progettare a lungo raggio. Sono insiti in loro l'entusiasmo, la voglia di amicizia, di pace, di solidarietà tra i popoli, di giustizia: su queste – come anche su molte altre cose – sognano.

Eppure li vediamo anche isolati, rinchiusi nel loro narcisismo, con poca voglia di combattere, spesso in preda a molte dipendenze come la droga, l'alcolismo, il disimpegno anarcoide. Generalmente non vogliono sentire parlare molto di Chiesa, di religioni, tanto meno di politica. Preferiscono di gran lunga



MGS Triveneto

Eppure i giovani danno anche grandi segnali di speranza a una società appesantita e concentrata su cose effimere.

la musica, lo sport, le nuove tecnologie informatiche, la compagnia dei pari, il sesso. Amano viaggiare, cimentarsi in sport estremi...

I GIOVANI SPECCHIO DELLA SOCIETÀ

Lamentarsi dei giovani di oggi è quasi una moda. Pensiamo tuttavia che sia eccessivi entusiasmi sia giustificazioni semplicistiche non abbiano molto senso. I giovani di oggi sono espressione, anzi specchio, della società che abitiamo. Siamo fortemente concentrati sul lavoro – in genere entrambi i genitori – sul profitto, sul benessere a tutti i costi; siamo fortemente stressati da una continua ricerca di cose (quelle che “tutti hanno” o dovrebbero avere), con una forte connotazione individualistica e privatistica. I valori morali, la fede, le religioni hanno molto spesso un posto secondario, quando addirittura non assente: i valori li stabiliamo noi, la Chiesa – si dice – farebbe bene a rimanere nella sfera propria interna (interna alle proprie chiese, s'intende) e non intervenire nelle cose pubbliche, ed è bene che taccia anche su temi che riguardano i valori morali, la famiglia, la solidarietà.



Francesco - Triveneto

La famiglia, poi, certamente esiste (anche se aumentano molto i *single* e le famiglie *di fatto*), ma che tipo di famiglia è? Frequentemente è poco proiettata sui valori propri di un nucleo familiare, sul bene da costruire insieme, anche se il senso di appartenenza è molto forte. Aumentano i matrimoni civili, l'età in cui si "convola a nozze", come anche le cosiddette "nuove" famiglie e i divorzi. Il numero dei figli è notevolmente ridotto, con bambini super protetti e super coccolati, qua e là anche viziati; il tempo dedicato all'educazione dei figli è ridotto e troppo spesso demandato ad altri. E allora, nei giovani si manifestano la problematicità e la complessità delle nostre società, come anche della famiglia. La scuola e le altre comunità formative s'impegnano per i giovani e cercano di dare del loro meglio. Poche volte i risultati corrispondono alle attese.

EPPURE SONO CAPACI DI GRANDI VALORI

Ci sono forti segnali di pessimismo attorno ai giovani e alla loro capacità di scoprire grandi valori e donarsi a grandi ideali. Recentemente il filosofo Umberto Galimberti ha affermato dei giovani: "Interrogati non sanno descrivere il loro malessere perché hanno ormai raggiunto quell'analfabetismo emotivo che non consente di riconoscere i propri sentimenti e soprattutto di chiamarli per nome. E del resto che nome dare a quel nulla che li pervade e che li affoga? Nel deserto della comunicazione, dove la famiglia non desta più alcun richiamo e la scuola non suscita alcun interesse, tutte le parole che invitano all'impegno e allo sguardo volto al futuro affondano in quell'inarticolato all'altezza del quale c'è solo il grido, che talvolta spezza la corazza opaca e spesso del silenzio che, massiccio, avvolge la solitudine della loro segreta depressione come stato d'animo senza tempo, governato da quell'*ospite inquietante* che Nietzsche chiama 'nichilismo'. E perciò le parole che alla speranza alludono, le parole di tutti più o me-



Nonostante le spine del presente... il futuro può essere luminoso. I giovani lo sperano, gli adulti devono crederci.

no sincere, le parole che insistono, le parole che promettono, le parole che vogliono lenire la loro segreta sofferenza languono intorno a loro come rumore insensato" (*L'ospite inquietante. I giovani e il nichilismo*, Introduzione).

Eppure i giovani danno anche grandi segnali di speranza a una società appesantita e concentrata su cose effimere. Ricercano la verità più profonda quando sognano giustizia, solidarietà, pace, coerenza. Quindi esprimono una ricerca della verità e non solo nichilismo. I giovani sono capaci di grandi valori, aspettano soltanto i loro animatori, che possano incontrarli lì dove sono e segnino il cammino da percor-



Occorre ritornare ai giovani... Il Papa ne dà l'esempio.

rere, gli ideali da seguire, le modalità per affrontare la prova e scoprire il senso del sacrificio. I giovani nell'incontrare Giovanni Paolo II sono stati conquistati dalla sua autenticità e dalla forza morale nell'indicare i valori da seguire, anche controcorrente; l'hanno seguito fino alla fine, lo hanno amato perché si sono sentiti da lui amati.

RITORNIAMO AI GIOVANI

Le domande che vengono dalla vita dei giovani di oggi, la loro situazione complessa e i loro bisogni profondi fanno appello alla nostra capacità educativa, al tempo che loro dedichiamo, al nostro senso di responsabilità per le future generazioni. Occorre ritornare ai giovani, progettare per loro e con loro, sognare con loro il futuro, sperare insieme a loro. I giovani non hanno bisogno di pessimisti attorno, ma di chi soffia sulle loro ali e spinge la loro libertà lì dove l'etica che la costituisce li libera con la sua verità. I giovani cercano l'infinito, anche quando danno segni di attaccamento ai surrogati; cercano nuove frontiere e nuovi orizzonti da esplorare, per abitare il mondo del senso e disertare la casualità della presunta innocenza del niente. □

L'ONU SERVE ANCORA ANZI VA RIFONDATA

di Severino Cagnin

Le perplessità sull'efficacia dell'ONU sono state reali in passato e ora, forse, lo sono ancora di più. I caschi blu non riescono a portare la pace nelle zone calde del pianeta. Tuttavia i problemi oggi si risolvono solo a raggio mondiale e non locale. *"Fame e povertà sono inaccettabili"*, ha detto il Papa alla Conferenza dell'ONU, in giugno, sulla crisi economica e finanziaria senza precedenti nella storia. *"È assolutamente inaccettabile che centinaia di milioni di persone continuino a soffrire la fame e che cresca la povertà"*. In effetti, la fame è un mostro dai tentacoli sempre più lunghi, di conseguenza la povertà continua a crescere a livello esponenziale in ogni parte del mondo.

24 ottobre 2009:

LXIV Giornata delle Nazioni Unite.

Oggi l'ONU appare un'organizzazione non sempre capace di mediare o di risolvere i problemi che lacerano le varie nazioni. Il disegno dell'umorista Banegas affronta con chiarezza quasi brutale il problema.



40

>> Occorre fare scelte coraggiose.

Non saranno facili, tutt'altro; e tuttavia sono possibili, soprattutto se sono fondate sullo spirito di solidarietà che è il vero collante del genere umano. È ormai acclarato che nei rapporti internazionali non valgono più i principi di pace, giustizia e aiuto da portare a popolazioni colpite, quando le decisioni del Consiglio di Sicurezza e delle Istituzioni internazionali come UNESCO, FAO, OMS, ecc. sembrano favorire non tanto chi ha veramente bisogno di aiuto, quanto piuttosto "i padroni del mondo". Perché mai i grandi Stati dovrebbero avere limitate forze militari? Chi controlla le fonti di energia? Perché tu hai le armi nucleari e io no?

grato alla stregua di qualsiasi altro cittadino con tutti i doveri, ma anche i diritti che gli competono; finché i bambini di ogni colore non giocheranno assieme a scuola come se fossero tutti della stessa razza nonostante il colore della pelle e la diversa cultura e visione della vita; finché in chiesa non pregheremo anche con canti africani e orientali, **non cambierà nulla**, anzi continuerà il disfacimento! Certo, rimodellare una cultura non è cosa da niente, un processo di "transcultura-zione" costa lacrime e sangue, ma non abbiamo alternative...

>> Il Papa ai responsabili dell'ONU

ha voluto indicare anche vie concrete di soluzione: libertà di religione, decisioni comuni e non dei soliti pochi eletti perché sono potenti, la scienza a favore della vita e dell'ambiente; stenti, disperazione e violazione dei diritti da estirpare perché radici del terrorismo. Chi ha a cuore la salute sociale e morale del genere umano deve prestare più di qualche attenzione alle parole piene di saggezza e di speranza del successore di Pietro. □

>> Prima di tutto i diritti della persona!

Sembra diventato uno slogan facile; in realtà è solo inutile. Finché ognuno di noi non avrà il coraggio civile di considerare l'immi-





DOMANI

di Lorenzo Angelini

L'intento è mettere in luce la naturale capacità dell'uomo di guardare al domani come se fosse il primo giorno della sua vita.



Le **Officine Meccaniche**, a dispetto del nome, sono studi di registrazione di Milano. Chi si fosse trovato a passare da quelle parti il 21 aprile scorso si sarebbe forse sorpreso per la concentrazione decisamente fuori norma di artisti di fama nazionale. Quasi 60 tra interpreti, cantautori, musicisti e gruppi erano lì, tutti nello stesso giorno, per registrare una sola canzone. Li aveva chiamati Mauro Pagani, proprietario degli studi e autore della canzone in questione, coadiuvato in questa impresa da Jovanotti e Giuliano Sangiorgi (leader dei Negramaro). Il tutto per un progetto di sostegno alla ricostruzione post-terremoto in Abruzzo: i proventi discografici ed editoriali del disco nato in quella giornata, infatti, saranno devoluti per gli interventi di consolidamento e restauro riguardanti il Conservatorio "A. Casella" e la sede del Teatro Stabile d'Abruzzo dell'Aquila.

» La canzone, che ha per titolo **Domani** e per sottotitolo la data fatidica dell'insolito consorzio, è costruita con sapienza e mestiere. La linea melodica assai semplice e l'arrangiamento essenziale lasciano ampio spazio alle peculiarità di ciascun interprete confidando nella loro capacità di rendere originale un materiale che altrimenti avrebbe di poco superato la banalità. E loro, i 56 artisti impegnati, raccolgono la sfida e, senza lesinare le loro qualità e la loro inventiva, deliziano le nostre orecchie dando una sfumatura originale praticamente a ogni no-

ta; non si preoccupano troppo dell'omogeneità del prodotto ma solo di catturare, stupire e affascinare l'ascoltatore senza soluzione di continuità. Le parole della canzone, sospese tra il lirismo delle parti melodiche e il realismo delle parti rap concentrano l'attenzione sulla Speranza. □



DOMANI di Mauro Pagani

Tra le nuvole e i sassi / passano i sogni di tutti / passa il sole ogni giorno / senza mai tardare.

Dove sarò domani? / Dove sarò?

Tra le nuvole e il mare / c'è una stazione di posta / uno straccio di stella messa lì a consolare

sul sentiero infinito / del maestrale
Day by day / Day by day / hold me / shine on me / shine on me / Day by day save me shine on me

Ma domani, domani, / domani, lo so / lo so che si passa il confine, e di nuovo la vita / sembra fatta per te

e comincia / domani / domani è già qui
Estraggo un foglio nella risma nascosto / scrivo e non riesco forse perché il sisma m'ha scosso

ogni vita che salvi, ogni pietra che poggi, fa pensare a domani ma puoi farlo solo oggi e la vita la vita si fa grande così / e comincia domani

Tra le nuvole e il mare si può fare e rifare / con un po' di fortuna / si può dimenticare.

Dove sarò domani? Dove sarò?

Dove sarò domani che ne sarà dei miei sogni infranti, dei miei piani

Dove sarò domani, tendimi le mani, tendimi le mani

Tra le nuvole e il mare / si può andare e andare / sulla scia delle navi / di là del temporale

e qualche volta si vede / domani / una luce di prua / e qualcuno grida: domani
Come l'aquila che vola / libera tra il cielo e i sassi siamo sempre diversi e siamo sempre gli stessi

hai fatto il massimo e il massimo non è bastato e non sapevi piangere e adesso che hai imparato non bastano le lacrime ad impastare il calcestruzzo / eccoci qua cittadini d'Abruzzo

e aumentano d'intensità le lampadine una frazione di secondo prima della fine e la tua mamma,

la tua patria da ricostruire, comu le scole, le case e specialmente lu core e puru nu postu cu facimu l'amore

non siamo così soli / a fare castelli in aria / non siamo così soli / sulla stessa barca non siamo così soli / a fare castelli in aria / non siamo così soli / a stare bene in Italia / sulla stessa barca

a immaginare un nuovo giorno in Italia
Tra le nuvole e il mare si può andare, andare / sulla scia delle navi di là dal temporale

qualche volta si vede una luce di prua e qualcuno grida, domani

Non siamo così soli / Domani è già qui / Domani è già qui

Ma domani domani, domani lo so, lo so, che si passa il confine / e di nuovo la vita sembra fatta per te e comincia / domani

Tra le nuvole e il mare, si può fare e rifare / con un po' di fortuna si può dimenticare
E di nuovo la vita, sembra fatta per te / e comincia / domani

E domani domani, domani lo so / lo so che si passa il confine, e di nuovo la vita sembra fatta per te / e comincia domani / Domani è già qui, domani è già qui

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

STRACCA sig. Silvano, collaboratore del Bollettino Salesiano,

† Roma, il 05/06/2009, a 71 anni

Da oltre 15 anni collaboratore prezioso della nostra rivista. Giornalista professionista, scrupoloso e sistematico nel lavoro. Silvano sapeva toccare le corde sensibili dei lettori, che apprezzavano forma e contenuto dei suoi articoli. Puntuale nella consegna degli elaborati, sempre documentato, mai banale, mai scontato, voleva servire al meglio i lettori, perché era convinto che il suo lavoro fosse più una missione che un mestiere. Era un signore distinto e nel contempo umile e amabile, serio e sereno, che ha accettato il male senza drammi, affidandosi alla volontà di Dio e continuando a scrivere perché voleva "finire il compito assegnatogli". Quando muore un uomo "buono" si dice che lascia un vuoto. È vero! Ma Silvano lascia anche un pieno: la sua personalità mite e solare, scevra di risentimenti, delicata anche nella critica per non far male a nessuno. Un esempio per tutti.

CHIUMMARIELLO sig. Francesco, exallievo salesiano,

† Napoli, il 16/06/2009, a 83 anni

Era cresciuto e si era formato "salesianamente" nell'Oratorio di Tarsia a Napoli. In quel quartiere era nato, li aveva conosciuti i salesiani e Don Bosco, del quale restò ammiratore incondizionato per tutta la vita. Sempre cercò di seguire gli insegnamenti e gli esempi del santo dei giovani, il "suo" santo, trasfondendoli non solo nei suoi familiari, ma anche in tutti quelli che frequentava. Fu padre attento e premuroso, marito fedele e nonno saggio e giusto. Sempre, ma soprattutto nei momenti più difficili si è fatto accompagnare dalla lettura del "Giovane Provveduto" che conservava come una reliquia e che ora gli fa compagnia nell'urna funeraria.

MARINI sac. Daniele, salesiano,

† Castello di Godego (TV), il 14/01/2008, a 90 anni

Daniele si trasferì dalla provincia di Padova a Torino in cerca di lavoro negli anni 1935; frequentò l'oratorio salesiano di Torino dove chiese di entrare come novizio nel 1937 come coadiutore. Fece il tirocinio pratico al Cairo. maturò nel frattempo la vocazione al sacerdozio e fece gli studi di teologia a Betlemme. Fu ordinato sacerdote a Gerusalemme il 29 giugno 1955. Si distinse come zelante sacerdote, dedicandosi all'apostolato nella predicazione, nei ritiri per gli allievi e la confessione. Rientrò in Italia per assistere i genitori ormai in fin di vita, poi fu trasferito nel 1968 alla scuola di Bardolino (VR) con l'incarico di insegnante. Passò il resto della sua vita in varie case come insegnante, animatore, vice parroco... infine nella casa di riposo di Castello di Godego.

PANIZZINI suor Pierina, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Lugagnano d'Arda (PC), l'08/02/2008, a 84 anni

La sua vocazione è maturata a Manerbio (BS), dove era nata, a contatto con le FMA come tante altre compaesane. Suora dal 1946, ha rivestito vari incarichi, compreso quello di

direttrice, in diverse case del bresciano e dell'Emilia. Sempre pronta all'obbedienza e alla condivisione, si è distinta per il sorriso abituale sulle labbra, la signorilità e la gentilezza dei modi. Aveva assimilato il sistema educativo di Don Bosco e di Madre Mazzarello, reso più vivo dal genio femminile, quasi a farne una seconda natura. Donna di raro equilibrio e di buon senso, era punto di riferimento per consigli e suggerimenti. In ogni casa dove è passata è rimpianta come una mamma. (Rizzini)

BALBO suor Anna, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Torino, il 18/01/2009, a 77 anni

Subito dopo la Professione le fu chiesto di conseguire la laurea in Economia e Commercio e successivamente la specializzazione in Statistica presso l'Università Cattolica di Milano. Nel 1961 è a Torino per insegnare nell'allora Istituto Pedagogico "Sacro Cuore". Le studentesse che l'hanno conosciuta da vicino attestano che era esigente, ma anche rispettosa e attenta con tutte. Pur temendola per la difficoltà della materia, ne apprezzavano l'intelligenza. Le consorelle docenti, invece, parlano della sua finezza d'animo e della profonda sensibilità che la caratterizzava, oltre alla preparazione professionale, la diligenza, l'amore al dovere, la precisione e la puntualità. Benché un po' schiva nella parola e nelle relazioni, partecipava a tutto ciò che avveniva nella comunità e soprattutto era una "tenace figlia di Don Bosco e di Madre Mazzarello", secondo la significativa definizione di una sua exallieva.

GOAD suor Giuseppina, Figlia di Maria Ausiliatrice,

† Shillong Bellefonte (India), il 04/02/2009, a 93 anni

72 anni di vita religiosa e 70 di vita missionaria feconda e appassionata. Dalle montagne della Valle d'Aosta, suor Giuseppina arrivò a Madras nel 1939 realizzando il suo sogno missionario. Dopo l'abilitazione alla lingua inglese, campo della sua passione evangelizzatrice fu soprattutto il Nord est dell'India. Era intelligente e creativa, tanto da divenire anche architetto, ingegnere, artista e musicista. Ha composto e tradotto molti canti in inglese e nella lingua locale. Aveva una predilezione speciale per i giovani e ne ha saputo accompagnare tanti/e a realizzare la vocazione sacerdotale e religiosa. Era amata da tutti e ha "toccato" profondamente la vita di molti.

"Reciso in terra
torna a fiorire
nel giardino di Dio"



Agnese Gasparotto

OTTOBRE



ACQUE BIBLICHE FIUME GHICON O GHION

Con questo nome si indica sia un fiume, sia una delle sorgenti costanti di Gerusalemme (ne parleremo più avanti). Nella Bibbia, il fiume è citato dapprima come uno dei quattro del Paradiso e "scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia" (Gen 2,13). Poi, quando l'autore biblico fa un riferimento alla sapienza, che "espande la dottrina come il Nilo, come il Ghicon nei giorni della vendemmia" (Sir 24,25). Per l'autore sacro il numero **4 ha valenza simbolica**, perché richiama i punti cardinali, le stagioni, le fasi lunari, gli elementi primordiali (acqua, terra, aria, fuoco) e le operazioni aritmetiche (addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione). Anche i quattro fiumi, quindi, indicavano la totalità, la fecondità e la bellezza. La localizzazione del Ghicon è meno incerta di quella del Pison: "scorre intorno" all'Etiopia, potrebbe essere il Nilo, o gli affluenti Nilo Blu o Atbara, che nascono sugli altipiani etiopi.

LUCI DAL MEDIO EVO

>> **4 ottobre 1134:** dodici cistercensi provenienti dalla casa madre di Morimond, nel nord della Francia, arrivano a Coronate (Milano), da

dove nel novembre del 1136 si trasferiscono nella sede definitiva, chiamata anch'essa **Morimondo**. In pochi anni l'aumento delle vocazioni è tale che si fondano altre due abbazie: **Acquafredda** (Como), nel 1143, e **Casalvolone** (Novara), nel 1169. L'abbazia nel Cinquecento diventa parrocchia, nel Seicento vede una forte rinascita culturale e spirituale, ma nel 1798 è soppressa dal nuovo governo filofrancese. Circa 25 anni fa, il Comune acquista il cenobio e ne avvia il restauro.

>> **10 ottobre 881:** gli arabi incendiano l'abbazia di **San Vincenzo al Volturno** (oggi nel comune di Castel San Vincenzo - Isernia). Alcuni monaci scampati al massacro riparano a Capua e fondano un monastero "in esilio". Dopo la definitiva cacciata araba nel 916, tornano a San Vincenzo, ma il complesso non raggiunge lo splendore precedente e nel sec. XVII passa sotto l'abbazia di Montecassino. Con la soppressione napoleonica, deca-

de. Nel Novecento torna proprietà di Montecassino e durante la seconda guerra mondiale è bombardato dagli alleati. Dal 1989 ospita una comunità di suore benedettine, provenienti dal Connecticut (Usa).

>> **16 ottobre 709:** sant'Aubert, vescovo di Avranches, consacra la prima chiesa sulla rocca detta **Mont-Saint-Michel**, al centro della baia dove si registrano le maggiori maree d'Europa. Nel 966, vi arrivano i benedettini. Per otto secoli ingrandiscono l'abbazia e la difendono con alte mura. Il complesso diventa meta di pellegrinaggi. Con la rivoluzione francese, i monaci sono cacciati e l'abbazia trasformata in prigione. A fine Ottocento sono avviati importanti lavori di restauro. In occasione del millennio di fondazione, nel 1966, nell'abbazia si insedia una piccola comunità monastica. Inserita nel Patrimonio mondiale dell'Unesco, è visitata da oltre tre milioni di persone l'anno.

PRETE E SCIENZIATO ■ LUIGI CEREBOTANI

Nasce a Lonato (Brescia) l'11/01/1847. Sacerdote nel 1869, si laurea in teologia all'Università La Sapienza di Roma e si appassiona alla Fisica. Nel 1873 è segretario del cardinale Hohenlohe, a Monaco di Baviera. Nel tempo libero dall'attività pastorale, stringe contatti con vari scienziati europei (tra cui Guglielmo Marconi). Diventa famoso per l'invenzione di strumenti di trasmissione di parole e dati. Tra questi, il **teletopometro** per rilevare con esattezza le distanze tra due punti: ha preceduto di anni i moderni telemetri mono-



statici. Il **teleautografo** per trasmettere a distanza le lettere dell'alfabeto a una velocità superiore a quella del Morse: è un

antenato della tele-scrittore. Il **teletipografo** che, mediante una penna e particolari impulsi elettrici, comunica il movimento della mano a un'analogica macchina ricevente: un fax *ante-litteram*. Cerebotani diventa socio di varie accademie scientifiche. È ammirato per la sua religiosità e per il carattere schivo, non interessato a sfruttare le sue rivoluzionarie invenzioni. Muore il 19 ottobre 1928, a Verona.

DA... A... LA TURBINA DELLA SOLIDARIETÀ

Da una cena a un'impresa; dall'Italia al Perù; dalla Val Leogra alle Ande; da Schio ad alcuni villaggi...

È una storia trasformata in sfida. Ma partiamo dall'inizio, dall'Operazione Mato Grosso a favore delle popolazioni andine più povere e da una cena a Schio presso l'istituto salesiano, più di 10 anni fa, dove qualcuno lanciò, provocatoriamente, l'idea di costruire una turbina per portare l'energia elettrica in alcuni villaggi sperduti delle Ande, dove operavano italiani volontari dell'Omg di don Ugo De Censi. La sfida era di recuperare una turbina non più funzionante e renderla ancora operativa, utilizzando materiale di scarto, recuperato da operai e tecnici in pensione che di riposo non volevano nemmeno sentir parlare. Da allora, era il 1996, le turbine recuperate a Schio per il Perù e rimesse in funzione sono state tre, l'ultima è partita nella metà del mese di giugno '09. I volontari "in riposo", che da oltre 10 anni "si sporcano le mani" e lavorano con precisione millimetrica al tecnigrafo a favore dei campesini peruviani, sono tutti ex operai ultrasessantenni della Pretto che, dopo aver lavorato una vita per le loro famiglie, hanno deciso di darsi da fare per gli altri. Una squadra da far invidia. Una volta alla settimana Luciano, Silvio, Giuliano, Francesco, Rinaldo, Renato D e Renato R re/indossano la tuta blu e le scarpe antinfortunistiche e tornano in fabbrica in uno spazio loro concesso dall'impresa e... lavorano come se fossero giovanotti, alle turbine. Avevano chiesto all'impresa uno spazio di quattro metri per quattro per un paio di mesi, gli hanno concesso 100 metri quadrati e un carro ponte, e... sono ancora lì.



>> Uno dei tecnici, Chicco, si è trasferito con la famiglia in Perù per offrire le proprie competenze a servizio dell'Omg. Nella comunità dove vive, a Chacas (leggi Ciacas), serviva una turbina per produrre energia idroelettrica a favore di gente che viveva ancora con le candele, quando c'erano. Alcuni volontari di Schio s'imbattono a Trento in una turbina degli anni '60 che stava per essere dismessa. Sono riusciti a portarla in fabbrica, rimetterla a nuovo e spedirla in Perù. Qualche mese dopo era già in funzione a

Collo. La seconda è partita per Jambon, come quest'ultima, che andrà a sostituirla una ormai non più funzionante. Ma per produrre energia non serve solo una turbina, ci vogliono delle condotte, un generatore elettrico, i trasformatori, i quadri elettrici di comando e di protezione. Ebbene, tutto o quasi è stato recuperato grazie a gare di solidarietà che non hanno limiti, grazie all'intraprendenza di questi che non si possono definire certo pensionati. "È un piacere averli ancora qui - commenta l'ingegner Aldo Cateni, dirigente della Andritz Hydro (ex Pretto) -. Siamo una famiglia e questo lo dimostra. È un modo per essere riconoscenti nei confronti di persone che hanno dedicato una vita all'azienda. Sono anche un esempio per gli operai più giovani; la loro dedizione e intraprendenza è un modello per tutti noi". □

I NOSTRI SANTI

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

UN GRAZIE DI CUORE

La notte tra il 2 e il 3 ottobre 1996, al termine di una gravidanza, iniziai a sentire delle contrazioni. Pensavo che fosse giunto il momento del parto; ma nei giorni precedenti era accaduto qualcosa a mia insaputa: la mia bimba era stata soffocata da un doppio giro di cordone; e io dovette partorire senza poterla mai stringere a me. Come mi disse un sacerdote, partorii un piccolo angelo che ci protegge e guarda dal cielo: Cristiana. Fu benedetta e sepolta, ma non sarà mai dimenticata da me. Su consiglio del medico decisi di affrontare una nuova gravidanza, ma a circa due mesi dall'attesa iniziai ad avere delle perdite. In seguito al distacco di placenta fui ricoverata e messa a riposo assoluto. Mi alzavo solo per il minimo indispensabile e per i controlli. Affidai il mio bimbo (poiché sapevo di aspettare un maschietto) a **san Domenico Savio**, recitando ogni giorno, insieme a mia madre, il rosario e la novena del piccolo santo. Promisi di chiamarlo Domenico e feci un piccolo fioretto: il taglio dei capelli. Il 9 settembre nacque il mio bimbo, che chiamai Enrico Domenico: Enrico, come il nonno paterno. Abbiamo dovuto affrontare ancora altre prove, come un'operazione alla testa, dopo soli 40 giorni dalla nascita; ma in ogni difficoltà ho sempre confidato nell'intercessione dei santi. Oggi che Enrico Domenico, ormai dodicenne, ha anche approfondito la conoscenza del suo santo protettore, sento il bisogno di comunicare a tutti la mia testimonianza di riconoscenza.

A. D., Sant'Apollinare (FR)

ASPETTANDO UN BAMBINO

Mentre lavoravo presso l'Istituto San Domenico Savio a Torino, mi fu regalato un abitino; ma per la mia poca fede lo riposi in un cassetto. In seguito, ancora nello stesso Istituto, ebbi la fortuna d'incontrare suor Teresina, con la quale iniziai a confidarmi. Quando le raccontai del mio grande desiderio di avere un bimbo, che dopo sei anni di matrimonio non era ancora venuto, lei mi parlò di **san Domenico Savio** e del suo abitino. Le sue parole mi convinsero e assieme alla preghiera ripresi in mano quel piccolo scapolare che giaceva ancora nel cassetto dove l'avevo riposto. A ogni visita di controllo lo portavo con me, anche se i medici avevano detto che l'unica strada per

diventare mamma era la fecondazione artificiale. Una notte di aprile 2008 successe un fatto strano, non saprei se in sogno o nella realtà: nell'angolo della camera da letto vidi un ragazzino sui 12 o 13 anni, con i capelli neri, a mezzo busto, che guardava me e mio marito mentre riposavamo. Il giorno seguente raccontai tutto a suor Teresina, che disse senza esitazione: "Sarà stato Domenico Savio!". Io credo ancora oggi fermamente che fosse veramente lui. L'11 maggio, infatti, con stupore di tutti scoprii di essere incinta. Ero così felice, che mi sembrava di essere in paradiso e da quel giorno portai sempre con me, giorno e notte, l'abitino. Ma il 4 giugno il Signore mi ha tolto quel bimbo. Mi assalì un dolore immenso. Nello sconforto non nego di essermi ribellata, poiché mi chiedevo: "Perché il Signore me l'ha dato per così poco tempo, per poi riprenderselo?". Tuttavia in seguito ripresi a sperare. Pur nell'angoscia, credo che il Signore per l'intercessione di san Domenico Savio aiuterà di nuovo noi e proteggerà con il suo amore tutte le coppie che desiderano avere la gioia di un bimbo.

Mary, Torino

GRAVIDANZA TRAVAGLIATA

Già nel 2007 mia nuora aveva perso in grembo il suo primo bambino. Nove mesi fa, quando ho appreso che una sua nuova gravidanza si era manifestata a rischio e le causava apprensione, ho rivolto le mie preghiere a Mamma Margherita e mi sono recata al Colle Don Bosco per pregare **san Domenico Savio**. Il giorno seguente ho indossato l'abitino, come già avevo fatto per la nascita del mio secondo figlio Luca, venuto alla luce in ottima salute, dopo una gravidanza travagliata. Ed ecco che il 13 ottobre 2008 è nata Ginevra. Mentre vedo questa piccola in braccio allo zio Luca, ringrazio Domenico Savio per la felicità che mi ha regalato.

Martinengo Silvana, Rivoli (TO)



Attilio Giordani Matilde Salem



Mamma Margherita.

COME MAMMA MARGHERITA

A 43 anni sono rimasta vedova – come Mamma Margherita –, con un bambino di 7 anni e mezzo. La vita così semplice e piena di fede della mamma di Don Bosco, la venerabile **Margherita Occhiena**, mi ha ispirato a chiederle aiuto, per far

Colla Lorena, Parma

DUE IMMAGINI DI SETA

Mio marito e io abbiamo sempre desiderato diventare genitori. Nel luglio 2006, trovandomi incinta, in seguito a emorragia con forti dolori, mi accorsi che avevo abortito. Ne provai immenso dolore, ma non mi demoralizzai: mi rivolsi a un sacerdote salesiano per avere l'abitino di **san Domenico Savio**. Avendo poi scoperto di averne ricevuti due (precisamente si trattava di due immagini di seta di san Domenico Savio), ne regalai subito una alla mia figlioccia, che era in stato piuttosto difficile di gravidanza. Dopo alcuni giorni scoprii di nuovo di essere in attesa, ma anche questa volta la gravidanza fallì. Tuttavia io continuai a pregare per mia cugina; fui vicina a lei e a suo marito il giorno in cui partorì, in quanto i miei zii non poterono essere presenti. Ringraziando Dio, nacque una bimba sana, sebbene da un parto difficile. Trascorsi 15 giorni da questa nascita, scoprii con gioia di essere in attesa. All'ottava settimana di gestazione, per un distacco della placenta rimasi immobilizzata per un mese. Per tutta la gravidanza tenni sempre con me l'abitino, recitando con fede la novena mattina e sera. Quand'ero triste guardavo lo sguardo limpido di san Domenico Savio e mi rasserenavo. Alla fine della gravidanza sopraggiunsero complicazioni, per cui il ginecologo decise di sottopormi con urgenza a un cesareo. Il 15 febbraio 2008, esattamente dopo un anno dalla perdita del nostro secondo bambino, è nato Leonardo, nostra gioia immensa. Ora l'abitino è appeso sopra il lettino del piccolo.

Morana Anna Maria, Sampierdarena (GE)

crescere bene il mio piccolo e proteggerlo da ogni male fisico e spirituale. Il 14 settembre 2008, al termine di una gita in montagna, mio cognato chiudendo la portiera dell'automobile schiacciò il pollice di mio figlio. Il bambino per il forte dolore emise un forte grido; il dito già ferito, si gonfiò rapidamente. Pensai subito a una frattura o a una lesione dei tendini, che avrebbe richiesto un intervento. Durante il tragitto verso il pronto soccorso invocai Mamma Margherita, oltre a Don Bosco e san Domenico Savio, a me molto cari. Effettuata la radiografia, fu riscontrata solo una millimetrica frattura, che richiese soltanto un minuscolo tutore, che il bambino portò per una quindicina di giorni. Si trattava di un piccolo sacrificio da sopportare, da parte del bambino, rispetto allo spavento preso, che aveva procurato grandi timori.



DOPO VENT'ANNI DI MATRIMONIO

Ho 40 anni di età. Mi sono sposata a 20 anni e abito in un paesino in provincia di Lecce. Desideravo fin dal mio matrimonio diventare mamma, ma invano. Tanti dottori mi dicevano che ero sterile; altri invece erano più possibilisti. Così sono trascorsi ormai tanti anni e io mi sono rassegnata a restare senza figli. Nel 2007, un'amica vicina di casa mi disse di pregare, mi consegnò il Bollettino Salesiano incoraggiandomi a leggere le numerose grazie concesse alle mamme per intercessione di **san Domenico Savio**. Leggendo, venni a conoscere questo piccolo grande santo delle mamme e presentai la richiesta per avere un abitino del ragazzo santo. Fu così che potei anch'io, dopo 20 anni di matrimonio, avere, per la sua intercessione, la grazia di un bellissimo bambino che ho chiamato Mario Dominic. Attualmente ha sette mesi ed è il mio tesoro.

L.O., Salice Salentino (LE)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



**Mons.
ANTONIO POSSAMAI**

Un anno fa era in Italia e ne abbiamo approfittato per intervistarlo. Salesiano, già ispettore della provincia di Recife, vescovo, ora emerito di Ji-Paraná nello Stato di Rondonia - Brasile.

• *Monsignore, ci tolga una curiosità: perché è in Italia?*

Per partecipare al forum dei cattolici sulla “**salvaguardia del creato**”, che interessa sempre di più il Papa e la Chiesa. E naturalmente l’Amazzonia che è “il polmone del mondo” e dove io risiedo, nella diocesi di Rondonia.

• *A proposito, quali sono i grandi problemi di Rondonia?*

L’immigrazione che ha prodotto un’immensa quantità di poveri, perché i latifondisti comprano enormi estensioni di terra, disboscano e fanno allevamento di bestiame, coltivazione di soia e, oggi, di canna da zucchero per il biodiesel.

• *Non porta benefici alla popolazione?*

No. Viene tutto esportato. Chi ci guadagna è lo Stato che utilizza i soldi per cercare di ripianare l’enorme debito estero.

• *E i poveri?*

Sono sempre più poveri e, rimasti senza terra (sem-terra) diventano sempre più violenti, sempre più lontani, anzi nemici dello Stato. Manca educazione, manca lavoro, manca una riforma agraria. In compenso – bel compenso! – c’è droga, ci sono disordini, uccisioni... Chi sta peggio ovviamente sono i giovani.

• *Eppure il Brasile è ricchissimo, a quanto si dice.*

Ed è vero, ma chi sfrutta la ricchezza sono le grandi compagnie multinazionali, non il popolo che è sempre più emarginato. Senza parlare dei trafficanti... Sono questi i poteri forti che riescono a bloccare ogni riforma.

• *Lei è emerito da oltre un anno. Ora di che cosa si occupa?*

Risiedo a Porto Velho, la capitale e lavoro proprio nella pastorale sociale. Sono anche vicepresidente della Commissione Episcopale Amazzonica che si occupa della salvaguardia di questa realtà fondamentale non solo ai brasiliani, ma al mondo intero. Occorre che i brasiliani prendano coscienza di ciò che sono e di quello che hanno, si oppongano alla distruzione della foresta, alla privatizzazione dell’acqua, ecc. come vorrebbero certe compagnie. È immorale fare business sulla pelle della gente.

FOCUS

NOJOUD

A 10 anni, quando aveva ancora una gran voglia di giocare, Nojoud, bambina yemenita, 15 fratelli, un papà e due madri, si è ritrovata moglie di uno che era più grande di lei di 20 anni. Non sapeva nulla di matrimonio, solo che avrebbe dovuto seguire lo sposo dovunque andasse. Nella nuova casa la prima notte il marito le disse che voleva dormire con lei. Rifiutò e fuggì. Lui la rincorse finché la catturò. Fu una notte di urli, dolore e terrore. E da quella sera, ogni sera si ripeteva la triste storia di violenza: più lei resisteva più lui la costringeva. Poi cominciarono le botte, i lividi, il terrore e il lavoro: cucinare, lavare, pulire, rammendare. Chiese ai genitori di riprenderla perché finisse quella tortura. Invano. Fu la matrigna che ebbe pietà della sua disperazione e le consigliò di andare dai giudici. Lei ci andò. E l’ebbe vinta. Il marito che l’aveva violentata prima dell’età consentita dalla legge e il padre che l’aveva praticamente venduta furono arrestati. Nojoud ora è sotto la protezione dell’avvocata che l’ha difesa. Vuole studiare e diventare avvocato anche lei per difendere le altre – e sono moltissime – cui tocca la stessa malasorte.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

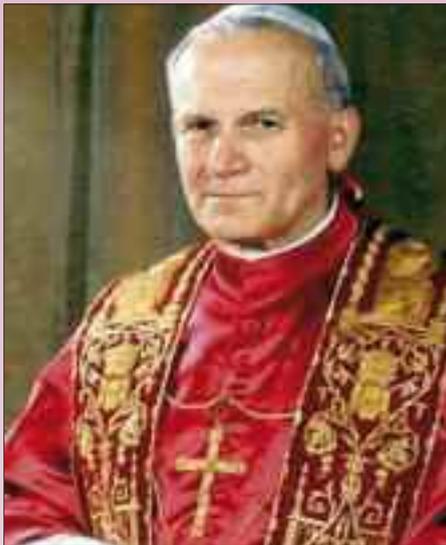
Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

NEL PROSSIMO NUMERO

FMA

di Maria Antonia Chinello

A scuola di animazione



CHIESA

di Silvano Stracca

Laborem exercens (8a)



Calendario 2010

Portare il Vangelo ai giovani

(Illustrazioni del pittore Franco Parachini Sdb)

VIAGGI

di Giancarlo Manieri

L'apoteosi di novembre 2008